GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — **ROMA** — SABATO 5 LUGLIO — NUM. 160

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto delli 24 aprile 1884:

A cavaliere:

Radaeli Giuseppe, segretario di 2ª classe nelle Intendenze, collocato a riposo con R. decreto per anzianità di servizio.

Con decreto delli 15 maggio 1884:

A cavaliere:

Tebaldi Luigi, di Carpi, archivista di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, ora residente in Napoli, collocato a riposo dietro sua domanda, con altro R. decreto di pari data.

Con decreto delli 30 maggio 1884:

A cavaliere:

Cellario Carlo Giuseppe, magazziniere di vendita di generi di privativa a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti delli 24 aprile 1884:

A commendatore:

Bortolucci cav. Giovanni, consigliere di Corte d'appello a riposo.

A cavaliere:

Vacca Boldirio, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Lanusei, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto delli 27 aprile 1884:

A grand'uffiziale:

Solidati-Tiburzi comm. Luigi, deputato al Parlamento nazionale, già segretario generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Con decreto delli 15 maggio 1884:

A cavaliere:

Silipigni Tommaso, già pretore del mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto, collocato a sua domanda a riposo con decreto di pari data.

Con decreto del 30 maggio 1884:

A commendatore:

Fratellini cav. Giuseppe, presidente di Tribunale civile e correzionale a riposo, con titolo e grado onorifico di consigliere d'appello.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto delli 24 aprile 1884:

A cavaliere:

Ambrosi nob. Ludovico, tenente nella legione RR. carabinieri di Roma.

Con decreti delli 4 maggio 1884:

A commendatore:

Delponte cav. Nicola, avvocato fiscale militare di 1ª classe, collocato a riposo con decreto di pari data.

Ricci cav. Giuseppe, id. id. id.

A cavaliere:

Borgarello Giuseppe, tenente dei RR. carabinieri, collocato a riposo con decreto di pari data.

Cuniolo Pietro, id. id. id.

Con decreti delli 18 e 30 maggio 1884:

A commendatore:

Aronni cav. Ulisse, colonnello di fanteria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo con R. decreto di pari data.

A cavaliere:

Brandano Gio., tenente della legione RR. carabinieri di Cagliari.

Con decreto delli 3 giugno 1884:

A cavaliere:

Galera Filippo, segretario di 2ª classe nell'Amminislrazione centrale della Guerra, collocato a riposo con altro Regio decreto.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Con decreto delli 11 maggio 1884:

A cavaliere:

Martorelli Isidoro, ingegnere civile.

Con decreti delli 18 maggio 1884:

A commendatore:

Magnani cav. Giovanni, aggiunto al ragioniere centrale delle Strade Ferrate dell'Alta Italia.

A cavaliere:

Faifofer dottor Carlo, ispettore nelle Strade Ferrate dell'Alta Italia.
Termidoro Michele, id. id.
Lissoni ragioniere Emilio, id. id.
Monti Marco, capo ufficio id.
Seren Basilio, ispettore id.
Pirola avv. Emilio, id. id.

Con decreto delli 22 maggio 1884:

Ad uffiziale:

Pollini cav. Pier Luigi, capo dell'ufficio legale nell'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreto delli 11 maggio 1884:

A grand'uffiziale:

Mauro commendatore Matteo Augusto, colonnello commissario a riposo.

Con decreto delli 15 maggio 1884:

Ad uffiziale:

Lombardo Giovanni, giudice assessore presso il Tribunale di commercio e presso il Tribunale consolare in Costantinopoli.

Con decreto delli 18 maggio 1884:

A cavaliere:

Botta Augusto.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto delli 5 giugno 1884:

A commendatore:

Giorgi cav. dott. Giorgio, di Lucca.

COMMISSIONE REALE

pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II in Roma

In adempimento delle determinazioni prese nella tornata del 9 febbraio corrente anno, pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del seguente giorno 11 detto, numero 35, circa l'invito da farsi ai tre architetti, signori Sacconi Giuseppe, Manfredi Manfredo Emanuele e Schmitz Bruno, di presentare, nel termine di 4 mesi, i loro progetti architettonici in plastica nella scala del 40° dal vero, per giudicare della eseguibilità dei medesimi;

Esaminati i detti progetti, presentati nel termine prefisso;

Nell'adunanza del 24 giugno corrente anno

Ha deliberato

all'unanimità di voti, meno uno astenuto, che il progetto del *conte Sacconi Giuseppe* fosse prescelto per la esecuzione, quale il migliore e degno di venire eseguito, salvo le modificazioni e le norme di attuazione che verranno dalla Commissione stabilite, ai termini dell'articolo 12 del programma di concorso:

ed alla unanimità di voti, che al Manfredi fosse assegnato un premio supplementare di incoraggiamento in lire 10,000.

Il Segretario della Commissione Reale
F. de Renzis

Programma di Concorso *per la statua equestre di* Vittorio Emanuele II *da porsi nel monumento nazionale sul Colle Capitolino.*

1. Vista la legge 25 luglio 1880, e in seguito alla scelta definitiva del progetto architettonico deliberata dalla Commissione Reale il 24 giugno corrente, è aperto un concorso fra gli scultori italiani per il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele II, liberatore della Patria, fondatore della sua unità.

2. La statua equestre in bronzo, alta otto metri dai piedi del cavallo alla testa del Re, sorgerà sul piedistallo alto circa 12 metri dal piano della piattaforma, nel centro del monumento architettonico, del quale si potranno consultare i disegni presso gli Istituti italiani di belle arti e le Accademie del Regno d'Italia.

3. I concorrenti dovranno presentare il modello compiuto della statua equestre, nella misura di almeno la metà del naturale, cioè dell'altezza totale di almeno metro 1,30 senza lo zoccolo.

4. I modelli porteranno la firma e l'indirizzo degli autori, oppure un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale stia l'indicazione del nome e del domicilio dei concorrenti. Verrà aperta la sola busta del prescelto.

5. Il concorso rimane chiuso alle ore cinque pomeridiane del giorno 28 febbraio 1885.

6. I modelli non potranno essere consegnati prima del 31 gennaio 1885 alla Segreteria della Commissione Reale.

I modelli non prescelti dovranno venire ritirati entro due mesi dalla data della pubblicazione del giudizio.

Un regolamento speciale stabilirà le norme particolareggiate per la consegna, per il ricupero dei modelli, ecc.

7. Prima del giudizio le opere presentate, saranno esposte in pubblica mostra.

La Commissione Reale potrà escludere dalla pubblica Mostra i modelli giudicati da essa affatto indegni di figurarvi.

Il giudizio verrà pubblicato dalla Commissione Reale nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* in una relazione che dichiarerà i risultamenti del concorso.

8. All'autore del modello giudicato migliore e degno di venire eseguito, sarà affidata la esecuzione del modello colossale della statua equestre.

La Commissione Reale potrà accordare uno o più compensi di tremila lire ciascuno ai migliori modelli dopo il prescelto.

Il modello scelto per la esecuzione diventerà proprietà dello Stato.

9. La Commissione Reale giudicherà il concorso.

Per la scelta del modello da eseguire occorreranno non meno di dieci voti favorevoli.

Roma, 26 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Reale
Depretis.

Il Segretario della Commissione Reale
de Renzis.

Regolamento *per la consegna e pel ritiro dei modelli pel concorso della statua equestre pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II sul Colle Capitolino in Roma.*

Art. 1. I modelli della statua equestre pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II dovranno essere presentati nei locali, che saranno scelti dalla Commissione Reale per la pubblica Mostra in Roma, entro i termini stabiliti dal programma di concorso in data 26 giugno corrente, cioè dalla mattina del 31 gennaio 1885, alle ore 5 pomeridiane del 28 febbraio detto anno.

Quelli inviati da lontano dovranno essere indirizzati alla *Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II* in Roma (franchi a domicilio).

Non saranno accettati quelli che giungessero dopo il termine suddetto, qualunque sia il motivo del ritardo.

Art. 2. Se l'apertura delle casse non avrà luogo all'atto della presentazione, gli esibitori avranno diritto ad una ricevuta provvisoria.

All'apertura delle casse, che avrà luogo alla presenza di un membro della Commissione Reale, o di un suo delegato, potrà assistere l'autore o l'esibitore del progetto, oppure un loro incaricato. Se l'apertura avrà luogo senza intervento degli interessati, o dei loro rappresentanti, si chiameranno due testimoni.

Di tale operazione si farà constare mediante atto verbale firmato dai presenti.

Art. 3. La ricevuta provvisoria, di cui all'articolo precedente, verrà cangiata, per chi ne faccia richiesta, con una ricevuta definitiva.

Art. 4. La ricevuta dei progetti accompagnati solo da scheda chiusa, verrà rilasciata al nome del mittente, o dell'esibitore.

Art. 5. Una Sottocommissione avrà la cura del collocamento dei progetti nelle sale dell'Esposizione, provvedendo a tutto ciò che si riferisce all'ordinamento dell'Esposizione medesima.

Art. 6. Il luogo, il giorno dell'apertura e la durata della Esposizione verranno stabiliti dalla Commissione Reale, e saranno notificati al pubblico con apposito manifesto e per mezzo dei giornali.

Art. 7. I concorrenti avranno l'obbligo di far ricomporre da persona di loro fiducia i modelli che fossero di vari pezzi, e di far riparare i guasti che i modelli avessero sofferto per l'imballaggio e pel trasporto.

Art. 8. Terminata l'Esposizione, e pubblicato il giudizio del concorso, i concorrenti dovranno provvedere essi stessi, o per mezzo di incaricati, all'imballaggio e al ritiro dei progetti non premiati, entro il termine di due mesi stabilito dall'articolo 6 del programma.

Art. 9. La Commissione si darà ogni cura per la buona conservazione dei modelli, senza però assumere alcuna responsabilità pei guasti e deterioramenti eventuali, che si verificassero prima o dopo il giudizio del concorso.

Art. 10. I modelli non ritirati entro il termine indicato all'articolo 8 del presente regolamento, si riterranno come abbandonati dagli autori, e la Commissione si riserba la facoltà di farne in tal caso l'uso che crederà più opportuno.

Art. 11. Gli artisti che intendono concorrere sono invitati di darne avviso alla Commissione, con la designazione o del nome, o del motto convenzionale, due mesi prima del termine fissato pel concorso, cioè entro il 31 dicembre 1884, indicando eziandio le dimensioni dei modelli, allo scopo di poter preparare in tempo i locali per la Esposizione.

I progetti di coloro che non avranno risposto a siffatto invito, saranno sistemati gli ultimi, ed all'occorrenza in locali succursali.

Art. 12. I concorrenti avranno cura di ripetere sopra il modello, e sopra ogni altro lavoro che potessero presentare in aggiunta, il nome o il motto convenzionale, e di ripeterlo eziandio all'esterno di ogni cassa, declinando la Commissione ogni responsabilità per qualsiasi disguido od equivoco che possa accadere per l'inadempimento di siffatta prescrizione.

Roma, 30 giugno 1884.

Per la Commissione Reale
Il Segretario: de Renzis.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

del Regno d'Italia

Si notifica che, giusta quanto fu pubblicato coll'avviso del giorno 15 giugno p. p., inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 stesso mese, numero 146, essendosi oggi eseguita, colle prescritte formalità, la ventesimaterza estrazione di una delle venticinque serie del Prestito già Lombardo-Veneto, di creazione 14 maggio e 29 ottobre 1859 (legge 3 settembre 1868, numero 4580), è sortita la *Serie XIV*.

Nella stessa occasione venne eseguito l'abbruciamento delle obbligazioni, cartelle e certificati compresi nelle serie precedentemente estratte e presentati al rimborso, in numero di 1228, per un capitale complessivo di lire 2,975,869 e cent. 49.

I titoli riferibili alla suddetta serie cessano di fruttare colla fine di dicembre 1884, ed il rimborso del capitale corrispondente avrà luogo sopra mandati di questa Generale Direzione, a cominciare dal 1° gennaio 1885, mediante deposito dei titoli stessi, corredati delle cedole dei semestri posteriori a quello scaduto col 31 dicembre suddetto.

Inoltre si rammenta che i capitali e le cedole delle cartelle, il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate, per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia, dalla casa M. A. De Rotschild, in Francoforte sul Meno.

Tuttavia anco la cassa della Direzione Generale del Debito Pubblico pagherà, a richiesta del presentatore, le cedole preindicate; e parimente i capitali di dette cartelle potranno venir pagati all'interno, sempre che però venga presentata alla stessa Direzione Generale apposita domanda in iscritto.

Per norma di possessori dei titoli precedentemente sorteggiati, e non per anco rimborsati, si ricorda che le altre serie sin qui estratte sono la

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	X
nel	1877,	1868,	1874,	1863,	1870,	1869,	1873,	1878,	1866,

	XI	XII	XIII	XV	XVI	XVII	XVIII	XX	XXI
nel	1862,	1864,	1883,	1876,	1882,	1865,	1871,	1867,	1875,

	XXII	XXIII	XXIV	XXV
nel	1872,	1880,	1881,	1879.

Oggi poi ebbe luogo altresì l'abbruciamento annunziato coll'avviso precitato di n. 16 titoli, cioè obbligazioni, cartelle, certificati ed assegni dell'altro Prestito Lombardo-Veneto, di creazione 16 aprile 1850 (ora estinto), stati rimborsati dal 1° gennaio a tutto dicembre 1883, per l'importo complessivo di lire 1819 56.

Roma, il 1° luglio 1884.

Per il Direttore Generale: Giachetti.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
G. Redaelli.

Visto per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
E. Cattaneo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 650668 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10; n. 650669 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Allemandi *Ernesta* fu Giacomo, minore, sotto la patria potestà della madre Ambrogio Anna fu Giuseppe, vedova di Giacomo Allemandi, domiciliata in Saluzzo (Cuneo); numero 650670 per lire 15, e n. 650671 per lire 15, al nome di Allemandi *Romano*, Maddalena, Anna Maria ed *Ernesta*, figlio e figlie del fu Giacomo, le prime due nubili, l'ultima minore, sotto la patria potestà della madre Ambrogio Anna vedova Allemandi, eredi indivisi, domiciliati in Saluzzo (Cuneo), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a Allemandi *Maria-Angela-Ernestina* fu Giacomo, minore ecc. (il resto come sovra), ed Allemandi *Giacomo-Giovanni-Romano-Secondo*, *Maria-Lucia-Maddalena*, Anna-Maria e *Maria-Angela-Ernestina* fu Giacomo, le prime due nubili ecc. ecc., (il resto come sovra), veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 9 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 630393 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 35; n. 766827 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 55, al nome di *Rossi* Teresa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Torino, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Rosso* Teresa fu Giovanni, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 9 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(3ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 39474 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 1200, al nome di Cravotto don *Giovanni* fu Domenico, domiciliato in Avigliana (Torino), venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cravotto don *Marco o don Giovanni Marco* fu Domenico, domiciliato in Avigliana (Torino), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 9 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 565691 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 135, al nome di Riolfo *Giacinto* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Stenca Maria, domiciliata in Camerana (Cuneo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Riolfo *Lorenzo-Giacinto* fu Giuseppe, minore, sotto l'amministrazione della madre Stenca Maria, domiciliata in Camerana (Cuneo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 18 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 687418 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome di Tosi *Vittorina* fu Ambrogio, minore, sotto la patria potestà della madre Solbiati Carolina fu Antonio, domiciliata in Busto Arsizio (Milano), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tosi *Angela-Vittoria-Libera* fu Ambrogio, minore, sotto la patria potestà della madre Solbiati Carolina fu Antonio, domiciliata in Busto Arsizio (Milano), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto,

Roma, 18 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 603109 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 160, al nome di Cardarola Raffaele e *Francesco* fu Raffaele, minori, sotto la tutela di Giovanni Cardarola, domiciliati in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cardarola Raffaele e *Vincenzo* fu Raffaele, minori, sotto la tutela di Giovanni Cardarola, domiciliati in Napoli, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 18 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

RELAZIONE della Commissione d'inchiesta sulla condotta dei Prefetti Onorevoli Corte e Casalis.

A S. E. IL MINISTRO DELL'INTERNO,

La Commissione istituita col decreto ministeriale dei 27 marzo ultimo, coll'incarico di esaminare la condotta — anteriore e contemporanea al dibattimento di recente compiuto alla Corte d'Assise di Torino a carico di Eugenio Strigelli ed altri accusati — che i Prefetti di Torino e di Firenze commendatori Casalis e Corte abbiano tenuta in fatti attinenti al processo medesimo:

Udite, in principio e in fine dell'inchiesta, le spiegazioni dei signori Casalis e Corte;

Esaminati i documenti esibiti a difesa e quelli comunicati dal Ministero; gli atti del processo Strigelli, ed altri avuti ad istanza della Commissione; interrogati testimoni ed assunte eziandio delle informazioni verbali, ha potuto ricomporre la seguente storia dei fatti, che dovrà essere materia per la estimazione degli atti dei due Prefetti nello adempimento dei loro doveri di ufficio, entro la sfera designata col decreto.

INIZIO DEL PROCESSO — ARRESTO E LIBERAZIONE DEL WILKES.

Sulla fine del settembre 1880 Eugenio Strigelli, confidente di polizia in Torino, dichiarava al Questore, come egli fosse in grado di scoprire e fare arrestare un'associazione di falsificatori di titoli di rendita pubblica e di biglietti di banca di vari Stati, e chiedeva all'uopo un grosso compenso per sè e per gli altri che avrebbero dovuto coadiuvarlo.

Il Questore giudicò che l'operazione eccedeva le sue facoltà, sia per le somme occorrenti, sia per le indagini da farsi con corrispondenza internazionale; e perciò presentò lo Strigelli al Prefetto comm. Casalis, il quale riconobbe che davvero, pel caso straordinario, fosse necessità che egli assumesse la direzione dell'affare, mettendosi in comunicazione personale con lo Strigelli e dando commissione alla Questura per atti speciali, secondo il bisogno.

Dopo pochi giorni, e propriamente con nota di gabinetto del 4 ottobre, e poi con ufficio del 5 e dell'8 dello stesso mese, il Prefetto denunziava al Ministro dell'Interno farsi spaccio in Italia ed in altri Stati d'Europa di valori cartacei falsificati con rara maestria, tra i quali principalmente il 3 % francese dell'annua rendita di L. 300, biglietti da 50 dollari degli Stati Uniti d'America, di 10 dollari del Canadà, e di 30 pesos Spagnuoli. Egli proponeva doversi avere a scopo, più che l'arresto di qualcuno degli spacciatori, la scoperta del luogo della falsificazione e chiedeva, per la spesa e per le indagini, il concorso degli altri Stati, in ispecie della Francia e dell'Inghilterra. Annunciava il timore che potesse essere imminente anche la falsificazione del 5 % italiano.

Il Governo approva; mette in sull'avviso anche gli altri Stati, coi quali prende i debiti concerti; fornisce la somma richiesta per avere un titolo falsificato del 3 % francese dell'annua rendita di L. 300, e dà altri provvedimenti.

Trascorreva il tempo, e poichè non apparivano ancora titoli falsificati della rendita italiana, che era interesse precipuo del nostro Governo di poter sequestrare, venne un momento d'incertezza per le risoluzioni da prendere. Ed invero, con nota del 22 novembre il Prefetto Casalis, mentre assicurava il Ministro dell'Interno di esser giunto a conoscere che la falsificazione dei titoli era in Londra, e che vi si attendeva eziandio alla falsificazione dei titoli della rendita italiana, pur tuttavolta non essendo certa, fino a quel momento, che la emissione di titoli falsi stranieri, proponeva di arrestare, senz'altro, coloro che li introducessero sul territorio italiano. Egli però si mostrava dolente che così si spezzasse l'impresa per la scoperta del luogo delle falsificazioni, e forse anche pel sequestro di titoli falsificati italiani.—Trasmetteva infine quattro titoli esteri perchè si potesse vedere come erano abilmente falsificati.

Il Ministro dell'Interno, con telegramma del 9 dicembre, aveva consigliato di arrestare, senz'altro, i falsari contro i quali si potessero avere prove convincenti di reità, ma poscia comunicò un avviso del Ministro del Tesoro, degli 11 dicembre, che faceva rilevare la grande importanza pel credito pubblico italiano di poter sorprendere qualche titolo falsificato della rendita nostra ed averne un esemplare per poter riconoscere e respingere i falsi nell'atto della presentazione al prossimo cambio decennale.

Era quindi di avviso, che si indugiasse altro poco, se quello intento potesse conseguirsi in breve tempo, altrimenti essere necessità di arrestare i portatori di titoli falsi esteri, quando si avessero prove sufficienti di reità contro di loro.

Pochi giorni dopo, e propriamente il 19 dicembre, lo Strigelli dava notizia al Casalis sull'arrivo di forestieri sospetti d'essere portatori di valori furtivi e di titoli falsificati di rendita italiana, due dei quali si sarebbero recati a Milano.

Il Casalis trovavasi allora in letto con dolori reumatici, che durarono alcuni mesi, ma continuò a dirigere di persona le operazioni, tanto più che erasi ormai in un momento decisivo. Egli mandò a Milano, dandone avviso a quel Prefetto, un Ufficiale di P. S., che sulle indicazioni dello Strigelli procedè all'arresto dei due forestieri ivi andati da Torino, e che furono poscia tradotti in giudizio coi nomi di Iames Joy e De Zaleski — Presso di loro si sequestrarono, fra l'altro, quattro titoli di rendita italiana che si verificò essere falsificati. Il mattino dello stesso giorno 22, in Torino, la Questura per ordine del Prefetto, si recava all'Hôtel d'Europe, per ricercarvi Monsieur et Madame Wilkes, Monsieur et Madame Colbert, fare le debite perquisizioni ed arrestarli ove fosse il caso, ma si trovò che erano partiti per Firenze.

Il Prefetto Casalis spediva in quel giorno al Prefetto Corte parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i due principali.

1° telegramma: « Sempre sotto la mia responsabilità prego ordinare minuta perquisizione signori Wills e Colbert, Hôtel Grande Brettagne e quando trovinsi presso di loro grandi valori, e specialmente obbligazioni tunisine e cartelle 5 % italiane, si arrestino colle rispettive loro mogli, sequestrando tutti i valori, e mandando a Torino arrestati e valori — Questa sera invio Ufficiale di P. S. per darle spiegazioni, ma intanto sono sicuro che V. S. vorrà fare eseguire quanto richieggo. »

2° telegramma: « Per sua norma l'avverto che la stessa operazione di cui la S. V. fu richiesta, fu eseguita stamane a Milano, pure per mia richiesta, e si riuscì a sequestrare valori di provenienza furtiva, e 5 % rendita italiana falsificata. È questa una operazione per la quale lavoro da tre mesi; trattandosi di una vasta associazione straniera per falsificazione di qualsiasi valore. »

Anche dal Ministero, per gli avvisi ricevuti da Torino, si telegrafava a Firenze, raccomandando la sollecita e diligente esecuzione delle richieste fatte dal Prefetto Casalis.

Il Prefetto Corte a sua volta dava le disposizioni opportune, i forestieri, ossia Wills o Wilkes, il Colbert e le loro donne, che non erano all'albergo della Gran Brettagna, furono trovati in quello di Nuova York, si eseguirono diligenti perquisizioni, furono sequestrati i bagagli ed inviati gl'individui alle carceri giudiziarie.

Il Corte nello stesso giorno 22 dava conto delle operazioni eseguite con parecchi telegrammi, di cui si trascrivono i seguenti:

1° telegramma: « Seguito dispaccio V. S. risultato perquisizione, ho creduto bene ordinare fino da questa sera, forestieri in questione fossero condotti carceri giudiziarie e suggellati loro bagagli, stanze in cui avevano alloggio loro. — Aspetto e contegno moltiplica i sospetti. »

2° telegramma: « Valori sequestrati Wilkes e Colbert consistono in pietre preziose e gioielli stimati al valore commerciale di lire 16090; in biglietti di banca italiani per lire 25950; biglietti di banca inglese in lire sterline 85; lire 500 banca di Francia; più alcune monete d'oro e d'argento e molte chiavi. — Finora non risulta che qui abbiano alienati valori, nè fatte operazioni di cambio. »

Essendo il valore complessivo di lire 53000 circa, si può calcolare, col riscontro dei verbali, che la parte sequestrata Wilkes ammontasse a un 33000 lire.

Fu accertato che le carte di credito sequestrate erano sincere: e poichè non si trovarono di quelle di cui s'andava in traccia, il Prefetto di Torino rispondeva al Corte con telegramma del giorno 23: « Valori trovati importanti per quantità, inconcludenti per qualità, credo operazione non bene eseguita. In Torino i due individui avevano molta rendita tunisina, russa, italiana. — Di ciò sono certo, quindi o fu alienata, o depositata, o nascosta, o si trova ancora nel bagaglio. — Ad ogni modo l'arresto è legale pei rapporti personali che essi avevano coi due arrestati di Milano, spacciatori di rendita falsa. — Mi raccomando V. S. per maggiori indagini. »

Con altri telegrammi il Casalis insisteva che si rinnovassero le diligenze: che i bagagli degli arrestati avevano dei nascondigli; che dovevano trovarsi titoli di rendita russa, tunisina, italiana di cui gli arrestati erano detentori in Torino; spediva in Firenze per l'oggetto lo stesso Strigelli e conchiudeva un telegramma del 24 con questi termini: « Ritenuto l'arresto di Wills e Colbert per giustificato, essendo essi che somministrarono la rendita russa ed italiana falsificata, di cui colle persone ci siamo impadroniti a Milano. »

Le nuove perquisizioni, eseguite anche col mezzo di valigiai, riescirono infruttuose; null'altro fu rinvenuto nei bagagli; sicchè il Prefetto Corte telegrafava il dì 26: « Confidente V. S. nulla rinvenne oltre quanto le telegrafai. Parmi indizi raccolti siano sufficienti stabilire accusa, non essendovi ormai più probabilità concretare quì prove maggiori. — Conterei oggi stesso di mettere i quattro detenuti in traduzione per codesta città a disposizione di V. S. — Prego rispondere. »

Risposta del Casalis:

« Ringrazio V. S. ed attendo invio detenuti. »

Però in questo stesso giorno 26 dicembre avvenne tal fatto che mutò l'indirizzo di tutta la procedura.

Fin dal dì successivo a quello dell'arresto di Wilkes e Colbert, Americani, il Console degli Stati Uniti d'America in Firenze, Colonnello Crosby, era intervenuto attivamente per tutelare le ragioni de' suoi connazionali. Ma poichè nel giorno 25 (come risulta da altro telegramma del Corte) era sfuggita alla donna che accompagnava il Wilkes qualche rivelazione, specialmente per le relazioni di lui cogli arrestati di Milano, dovè sorgere nel Crosby e nel Prefetto Corte la speranza di poter ottenere dalla donna, o dallo stesso Wilkes, confessioni tali da scoprire la sede ed i componenti della vasta associazione di falsificatori già segnalata dalla Prefettura di Torino.

Il certo è che il Crosby chiese ed ottenne di poter assistere di persona ad una nuova ricerca sui bagagli degli arrestati e scoprì in una valigia del Wilkes un piccolo vuoto, nel quale si rinvennero, tra l'altro, una cedola al portatore di rendita tunisina di franchi 500, una cedola al portatore di franchi 300 di rendita del credito fondiario francese, varie lettere di credito di commercianti e case bancarie, un memoriale indicante il modo di falsificare cedole, più quattro pennelli, due raschietti, una lente d'ingrandimento, una boccettina d'acido ed un pezzo d'inchiostro di china.

Le obbligazioni tunisine erano ricercate da Torino, come parte di un ingente furto di valori, commesso nel giugno del 1877 sulla ferrovia francese del Nord tra Calais e Boulogne.

Fu giudizio degli ufficiali di questura che assistettero all'atto, che il Crosby avesse di già qualche indizio del segreto, forse per rivelazioni della donna del Wilkes.

Coll'arma di questa scoperta crebbero le speranze di poter avere dal Wilkes, mercè concorso del Console Americano, rivelazioni importanti, e quindi il Corte spediva il 27 al Ministro dell'Interno il seguente telegramma. « Converrebbe V. E. ottenesse per mezzo del Sig. Marsh, Ministro Americano, o per mezzo Regia legazione a Washington, facoltà per questo Sig. Console Americano di poter corrispondere direttamente col suo Governo, uscire dal suo distretto Consolare, e fare quelle pratiche che credesse migliori, per aiutarmi, come ha fatto, con moltissima intelligenza ed energia, nel rintracciare i componenti della grande associazione di falsificatori di carte valori che ha la sua sede principale negli Stati Uniti ed a Londra e che estende le sue frodi a tutto il mondo. Occorrerebbe che la quistione fosse trattata telegraficamente. »

E poichè il Casalis insisteva per avere gli arrestati in Torino e il Ministro inculcava nelle sue risposte che i due Prefetti s'intendessero fra loro, il Corte nello stesso giorno 27 domandò al Prefetto di Torino che gli mandasse in Firenze il Questore Mazzi, e spedì in Roma il suo Consigliere delegato Guala.

Alla missione del Guala si riferiscono i tre seguenti telegrammi.

Il Prefetto Corte al Ministro dell'Interno, 27 dicembre 1880:

« Stasera parte cotesta volta questo Consigliere delegato Avvocato Guala, da me incaricato di una missione confidenzialissima presso V. E. Prego volerlo ricevere subito, importando pronto ritorno »

CORTE

Al Prefetto di Firenze, 27 dicembre 1880.

« Visto Guala: prima di sera avrà notizie »

BOLIS

Al Prefetto di Firenze, 27 dicembre 1880.

« Guala parte stasera con istruzioni »

BOLIS

Il Guala, interrogato, depone che scopo della sua missione fu informare il Ministro della scoverta fatta nell'ultima perquisizione col concorso del Console Americano, delle rivelazioni già incominciate dal Wilkes, e della speranza di averne altre più importanti, e quindi ottenere che si ordinasse la sospensione dell'invio dei detenuti a Torino, proseguendosi le indagini in Firenze, e che si conseguissero sollecitamente pel Console Americano le autorizzazioni richieste già col telegramma.

Su questo punto il Corte insistette con nuovo telegramma del 28, mentre il Guala era ancora in Roma.

Aggiunge il Guala che vide il Ministro, e che, in quanto alla prima domanda, fu in sua presenza data disposizione di telegrafare a Torino; per la seconda, dovè tornare la sera, e seppe che si erano ottenute le autorizzazioni chieste pel Console Americano.

Assicura il testimone che egli non ebbe incarico di chiedere autorizzazione dal Governo per promessa d'impunità, e che tornato bensì in Firenze, seppe colà che il Prefetto si era già impegnato per la liberazione col Wilkes, a condizione che avesse fatto rivelazioni complete e che si trovassero vere.

Non si è potuto esaminare il Bolis, perchè gravemente infermo nel suo paese, da più tempo.

Tra i funzionari della Prefettura di Firenze, informati di quella promessa, vi è il Conte Casimiro Rovasenda, Capo di Gabinetto del Corte a quel tempo. Egli attesta di essersi trovato presente quando al Wilkes, che esitava ancora, il Corte promise, che se avesse fatte ampie ed esplicite rivelazioni, avrebbegli fatto ottenere la libertà, impegnandone la sua parola di Prefetto e di Generale.

Il telegramma del Ministro dell'Interno al Prefetto di Torino è del giorno 29, ed è concepito in questi termini:

« Prefetto Corte mi ha informato, inviando a Roma suo delegato, degli arresti e sequestri fatti in Firenze. Io credo che per togliere (1) . . . che può essere massimo danno, è bene v' intendiate con Corte, e perciò gli ho telegrafato di venire subito a Torino da Voi. »

Si è detto già che mentre il Guala andava a Roma, speditovi da Corte, andava da Torino in Firenze il Questore Mazzi, chiamatovi dallo stesso Corte.

(1) manca la parola.

Il Mazzi fu informato dello stato delle cose, e messo in grado di persuadere il Casalis di non insistere ulteriormente pel pronto invio dei detenuti, dai quali, e specialmente dal Wilkes, si attendevano importanti rivelazioni.

Nel giorno 29 dicembre, quando il Mazzi era tuttora in Firenze, il Prefetto Casalis, *in continuazione di antecedenti comunicazioni verbali,* denunciava al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino gli arresti eseguiti in Milano ed in Firenze, ed aggiungeva che, trattandosi di un affare molto complesso, si riserbava di mandare ulteriori rapporti.

Nel dì successivo (30 dicembre, certo dopo il ritorno del Mazzi in Torino) il Casalis si rallegra col Corte dei risultati ottenuti, ed approva che continuasse le operazioni col concorso del Console Americano. Gli fa premura poi di dargli notizia di tutti i più minuti particolari, per farne relazione all'Autorità Giudiziaria, a complemento di ciò che le aveva di già comunicato.

Il Prefetto Corte si portò una prima volta in Torino (4 gennaio) giusta gli ordini del Ministro, essendo tuttora infermo il Casalis, e questi riferiva al Governo i risultati dell'abboccamento col seguente telegramma dello stesso giorno: « Nella conferenza fummo di accordo sul sistema da seguirsi. Mediante propalazioni di uno degli arrestati in Firenze, i risultati, come lavoro di polizia, non potrebbero essere migliori, ed il processo che ne deriverà, se bene condotto, desterà grande interesse nel mondo e farà onore Governo Italiano. Corte arriverà domani costà. »

E col fatto Corte il giorno cinque era in Roma.

Le rivelazioni del Wilkes erano state raccolte pel corso di parecchi giorni, fino al 1° gennaio 1881, dal Console Americano, alla presenza del Corte e di altri uffiziali nostri. Furono poscia confermate con giuramento il giorno 12 dello stesso mese.

Colbert e la moglie si mantennero sulla negativa, e furono quindi spediti a Torino in quel turno. Furono spediti del pari gli oggetti e valori ad essi sequestrati, come ancora le carte e gli altri oggetti sequestrati al Wilkes il 26 dicembre. Furono ritenuti presso la questura di Firenze i valori ad esso sequestrati il giorno 22, e di ciò fu data notizia al Prefetto di Torino con nota 18 gennaio 1881.

Le rivelazioni del Wilkes furono amplissime e si trovarono esatte. — Fece conoscere specificatamente tutti i modi adoperati per le falsificazioni, e furono notizie preziose per il Governo italiano e per gli altri Stati. Denunziò, tra gli altri, come capi ed agenti principali della associazione, tali Engels e Beker, americani, un tal Megatti, originario d'Italia, residente in Londra, il Barone Hoff d'incerta nazionalità, Colbert e i due arrestati in Milano.

Engels e Beker furono arrestati in America per richiesta telegrafica del Console Americano, colonnello Crosby, ma furono poi rilasciati, perchè non poterono giungere in tempo dall'Italia gli atti legali, che erano necessari, secondo la procedura Americana, per legittimare l'arresto. Però il Beker, al momento della cattura, fu trovato in possesso di biglietti falsi della Banca di Francia. Dopo la liberazione, il Console francese lo fece arrestare nuovamente, e dal Giornale Galignani's Messenger si rileva la notizia che il Beker fu condannato a sei anni e sei mesi di carcere. Lo stesso si desume da una lettera del Crosby, che è fra i documenti trasmessi dall'attuale console Americano in Firenze. Non furono fatte le pratiche per la estradizione del Megatti, perchè si seppe dall'Ispettore Inglese Sig. Greenham, che esso era naturalizzato inglese, ed accusato di altre falsificazioni colà commesse. Si seppe dallo stesso Greenham che il barone Hoff aveva lasciato Londra, rifugiandosi probabilmente in Russia. Ma il Wilkes aveva fatto conoscere come il detto Hoff, sotto il nome di Heudel, avesse negoziato in Francia titoli falsificati italiani presso il Credit Lyonnais, la Caisse Génerale e la Banque Parisienne: e con la guida di tali indicazioni, cartelle italiane 5 % falsificate della rendita annua di lire 30000 furono sequestrate.

Sugli avvisi del governo italiano, anche l'Inghilterra volle giovarsi delle rivelazioni del Wilkes e spedì a tale uopo in Italia l'Ispettore di P. S. Greenham di cui sopra si è fatto parola. Questi si recò in Firenze, conferì personalmente col detto Wilkes, ed assicurò averne avuto utili indicazioni per altri reati commessi in Londra e sui loro autori, i cui nomi erano sfuggiti alle indagini della polizia inglese.

Mentre si andavano verificando le condizioni della promessa d'impunità fatta dal Corte, probabilmente fino dal 26 o 27 dicembre 1880, si approssimava il tempo di venire ad una soluzione per le relazioni colla procedura giudiziaria pendente in Torino.

Nel dare notizia al Prefetto di colà della traduzione dei soli coniugi Colbert, ritenendo in Firenze il Wilkes colla donna, il Corte colla sua lettera, che è in data 10 gennaio, scrive tra l'altro così:

« Però mi consenta V. S. che io ritorni sopra la questione importantissima della libertà promessa al Wilkes ed alla donna che è con lui.

Oltre che essendo stata fatta a nome del Governo, e di pieno accordo colle persone che sono a capo della polizia nel Regno, la promessa formale di lasciarli liberi, purchè svelassero tutti i fatti criminosi a loro noti e le persone che vi parteciparono, è indispensabile osservare il patto, poichè da parte loro vi ottemperarono strettamente; è anche nello interesse stesso della giustizia che così sia fatto. Imperocchè, per quanto le deposizioni avute siano così categoriche e complete da mettersi interamente in possesso di tutti gli intrighi orditi e processi, che senza tali deposizioni sarebbero indubbiamente rimasti insaputi, sarà pur sempre necessario avere altri schiarimenti ed altri particolari nello svilupparsi dell'istruttoria, e tutto ciò non lo potremo avere se il Wilkes resterà fuori processo. »

Che dell'impegno preso dal Corte fosse stato informato posteriormente anche il Ministro, si rileva da parecchie note e telegrammi, di cui i principali sono trascritti quì appresso, o riferiti nel corso ulteriore di questa narrazione:

Il Governo richiedeva i connotati del Wilkes, da spedirsi in Londra, e il Corte rispondeva con ufficio 13 gennaio 1881:

« Credo però bene far noto alla E. V. che qualora si annuisse alla richiesta dei connotati del Wilkes, di cui è cenno nella nota 8 gennaio corrente N. 43 Gabinetto, si verrebbe a contradire alle promesse a lui fatte onde ottenere le avute rivelazioni »

Segue altra lettera del 18 gennaio al Ministro, in cui si legge: « Quando si facevano a V. E. le relazioni e le richieste che la E. V. ricorda nella nota a margine distinta, io non sapeva ancora se Wilkes avrebbe, come fece poi, propalato sotto condizione di esser lasciato libero.

Era quindi naturale che di mano in mano che io veniva in possesso di qualche traccia di reato, al seguito delle carte sequestrate, io cercassi di assicurarle al processo e di appurarle con la massima possibile sollecitudine. »

Soggiungeva di non trovare difficoltà da parte sua che si fornissero al Governo britannico le carte sequestrate al Wilkes, le quali potevano far parte del processo, non così le propalazioni di lui, perchè il Wilkes non doveva figurare arrestato.

Conchiudeva col dire che dopo le promesse fatte avrebbe dovuto, ad ogni modo, *lasciar fuggire il Wilkes.*

Poichè in queste due note si accenna la prima volta a promessa d'impunità fatta al Wilkes, come di cosa già nota al Governo, ed è accertato che non fu per mezzo del Guala, è da ritenere che la notizia fosse stata data verbalmente, quando, dopo compiute le rivelazioni del Wilkes il giorno 1° gennaio, venne il Corte in Roma nel dì 5 dello stesso mese.

Avocato intanto dalla sezione d'accusa di Torino il processo dei falsificatori, il Consigliere delegato, con ripetute istanze dei 20 e 28 gennaio 1881, chiedeva la traduzione in Torino di Wills o Wilkes e della donna, che riteneva già posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria coll'ufficio del Prefetto di Torino del 29 dicembre 1880. Queste domande erano comunicate dal Casalis al Prefetto Corte, e così pure gli furono comunicate le premure fatte dal Procuratore Generale Noce, con nota al Guardasigilli del 25 gennaio 1881.

Il Prefetto Casalis dirigeva nello stesso tempo al Ministro dell'Interno l'ufficio seguente in data dei 30 gennaio:

« Il signor Presidente della sezione di accusa della Corte di appello mi ha, con lettera ufficiale, richiesto di procurare l'immediato trasporto in queste carceri giudiziarie dei coniugi Wilkes.

Io non ho risposto e non posso rispondere a questo invito e l'E. V. ne sa la ragione. Però ho avuto una conferenza col signor Procuratore Generale, e siamo rimasti d'accordo che il progetto fatto dal signor Prefetto di Firenze è sotto ogni rapporto gravissimo e d'impossibile esecuzione, dopo specialmente le propalazioni fatte dai giornali. A questo si aggiunga che la presenza del Wilkes nel processo è di una capitale importanza.

Il signor Procuratore Generale ed io siamo concordi nell'opinare, che non solo il migliore, ma l'unico partito da adottarsi in presenza degli impegni presi e dei fatti compiuti, sia quello di persuadere il Wilkes ad assumere la parte del complice propalatore, con promessa che a processo espletato, con mezzi legali e legittimi, si troverà il modo di non fargli scontare la pena.

Siccome chi ha presi gli impegni con costui è il generale Corte ed il Console Americano, sarebbe necessario che essi lo persuadessero della necessità di questa modificazione che poi nei risultati giungerebbe allo stesso scopo.

Se la mia crudele malattia non m'impedisse qualunque movimento ed occupazione, io andrei e tratterei col mio Collega di Firenze, o verrei costà per avere le istruzioni della E. V. Ma impossibilitato a tutto, per il momento, La prego di volersi seriamente occupare di questa imprescindibile necessità. »

Nello stesso giorno 30 gennaio il Ministro dell'Interno telegrafava al Prefetto di Firenze in questi termini:

« Guardasigilli insiste sempre per avere tutti gli atti relativi nota falsificazione, e dice che Procuratore Generale Torino ha necessità sentire coniugi Wilkes, senza di che procedura non potrebbe riuscire come si desidera, e secondo esige sua grave importanza.

Io La prego recarsi al più presto Torino conferire col Prefetto e Procuratore Generale, e son certo che colla sua presenza riuscirà a togliere di mezzo ogni ostacolo al corso sollecito e regolare di questo gran processo che diversamente potrebbe abortire.

Veda con quali cautele si potrebbero fare interrogare dal giudice istruttore i coniugi Wilkes, dopo di che sarà il caso di far pratiche col Governo inglese, giusta sua nota 29 corrente, N. 236, premendo assicurare prima esito nostro processo ».

DEPRETIS.

A questo telegramma il Prefetto Corte colla stessa data rispondeva così:

« Tutti atti relativi note falsificazioni sono stati spediti a Torino.

Mercoledì sera parto per Torino, portando meco conjugi Wilkes e possibilmente console America. Prego avvertirne Prefetto e Procuratore Generale Torino, avvertendoli solennemente che qualunque sia la condizione criminale conjugi Wilkes, io ho impegnato con loro mia parola gentiluomo e da galantuomo, e che questa voglio assolutamente rispettata. »

Era rimasto fermo, che Corte recandosi in Torino avrebbe condotto con se anche il Console Americano, e là si sarebbero incontrati ed abboccati con l'Ispettore di polizia inglese signor Greenham che li attendeva.

In questo punto sopravvenne un nuovo incidente, essendosi pubblicato in quel turno sui giornali di Torino e di Firenze particolari notizie sulle rivelazioni del Wilkes.

Se ne dolse il Corte acerbamente col collega di Torino, e ne reclamò al Ministero, al quale dirigeva successivamente nel giorno 2 febbrajo i due seguenti telegrammi.

« Prego V. E. a voler fare investigare come la confessione del Wilkes, confidata al mio onore, e da me trasmessa in via confidenzialissima al Prefetto di Torino, sia stata quasi per intero pubblicata dai giornali di quella città.

È un fatto eccezionalmente grave e sul quale sono in diritto di chiedere, come chieggo, le più ampie soddisfazioni e spiegazioni. »

E poco dopo:

« In seguito pubblicazioni giornali Torino, di cui mio precedente telegramma, ho ordinato immediata escarcerazione dei conjugi Wilkes — Mi rifiuto assolutamente di andare Torino per conferire con quel Prefetto. »

Il Ministro rispondeva nello stesso giorno:

« Non prendete alcun provvedimento senza mio assenso; mando un ispettore a Torino per fare una severa inchiesta: avrete la più ampia soddisfazione. »

DEPRETIS.

È accertato dagli atti, che il giorno 2 febbraio il Wilkes fu messo in libertà, essendo stata la donna liberata qualche tempo prima come estranea del tutto ai fatti delittuosi: che però il Wilkes fu tenuto in Firenze, sotto sorveglianza, per la maggior parte del mese fino a che non partì per l'America.

Gli erano stati già riconsegnati, il 3 febbraio, previa ricevuta che si conserva nella Prefettura di Firenze, i valori a lui sequestrati nella prima perquisizione, e che egli aveva espressamente reclamati, per mezzo del Console Americano, ricordando l'avuta promessa di restituzione.

Copia della lettera di richiesta del Wilkes, il cui originale si è rinvenuto nell'archivio Consolare, è stata rimessa alla Commissione, insieme con altri atti, dall'attuale Console degli Stati Uniti in Firenze.

Dagli altri atti del Consolato Americano risulta, che il Governo degli Stati Uniti fu informato dell'arresto e detenzione del Wilkes; che diè facoltà speciale al suo rappresentante in Firenze, colonnello Crosby, perchè potesse coadiuvare l'autorità italiana alla scoperta de' falsari; che dell'opera prestata ebbe questi encomi e ringraziamenti dal nostro Ministro per gli affari esteri; ma non risulta che il Wilkes fosse stato messo dal Prefetto Corte a disposizione del Console Americano, e che a questo titolo fosse stato ritenuto nelle carceri giudiziarie di Firenze

L'inchiesta sulle pubblicazioni dei giornali, affidata al comm. Astengo, verificò: che le prime notizie ed i particolari più minuti erano venuti dai giornali di Torino, non da quelli di Firenze.

Non si potè accertare la fonte di queste indiscrezioni.

Con nota del 4 febbraio il Corte tornava ad insistere presso il Ministro di essere autorizzato a liberare il Wilkes, dicendo fra l'altro:

« Poichè ormai la sua presenza non può essere utile, ed egli ha, come ha promesso, svelato, senza restrizione, tutto quanto eragli noto sui fatti e sugli autori delle falsificazioni, io credo venuto il tempo in cui io debba, alla mia volta, serbare la promessa fattagli e metterlo in libertà.

Egli forse si recherà in Inghilterra appoggiato alle dichiarazioni del Greenham, e ritengo che non avrà molestia.

Ma ad ogni modo io avrò, per mia parte, mantenuta la parola, che voglio rispettare sempre, senza distinzione delle persone verso le quali l'ho impegnata. Il trattenerlo più, mentre non può più essere di utile alcuno, può recare imbarazzi a me sul modo di eseguire la promessa fattagli, non certo mai al Governo, il quale, ben s'intende, dovrà sempre scagionarsi della libertà lasciatagli addebitandola a me, che sono dispostissimo a subirne le conseguenze.

Io confido quindi, che V. E. vorrà ora modificare l'ordine datomi col telegramma di avantieri, e lasciarmi libero di disporre del Wilkes a mio modo; »

Risponde il Comm. Bolis con lettera 5 febbraio « che il Ministro dell'Interno non poteva modificare l'ordine dato telegraficamente di non disporre dei coniugi Wilkes senza sua espressa autorizzazione »

Gli fa riflettere, che il contrario potrebbe fare abortire un processo tanto grave, e lo consiglia perciò d'intendersi col Procuratore Generale Noce sul procedimento per la udizione del detto Wilkes.

« Ad ogni modo (conchiude) prima di adottare alcun provvedimento, venga a Roma a parlare col Guardasigilli e col Ministro dell'Interno »

Il Prefetto Corte nel partire per Roma, telegrafava al Ministro il 6 febbraio:

« Questa sera parto cotesta volta col Comm. Astengo; non dissimulo dolorosissima impressione prodotta nell' animo mio dal vedere quasi posto in dubbio il diritto ed il dovere di mantenere l'impegno d'onore da me preso verso il Wilkes. »

Venne il Corte in Roma e dopo il suo ritorno in Firenze, continuando le insistenze del Procuratore Generale di Torino, il Ministro con telegramma del 13 febbraio faceva premura al Prefetto di Firenze di recarsi in Torino per conferire col detto Procuratore Generale. — Il Corte vi si recò infatti senza più abboccarsi col Casalis.

Non risulta dagli atti, nè lo stesso Prefetto Corte afferma, che il Procuratore Generale avesse mai autorizzato l' escarcerazione del Wilkes, la quale già aveva avuto luogo fin dal 2 febbraio, sebbene sotto sorveglianza, con dimora in Firenze, per non pochi altri giorni.

Dalla dichiarazione del Comm. Noce, il solo che si è potuto esaminare, essendo infermo al suo paese il Consigliere Bodò, delegato a quel tempo all' istruzione dalla Sezione d'accusa, si ha che il problema ad essi proposto dal Prefetto Corte fu questo solo: quale cioè fosse il modo di render proficue al processo pendente di falsificazione le rivelazioni del Wilkes, posto che il medesimo non fosse più in potere della giustizia, e la risposta fu che si facesse dichiarazione all' istruttore dal Console Americano che aveva raccolte le dette confessioni. Dopo ciò, fatta direttamente richiesta al Corte per l' invio dei detenuti, rispose che erano stati liberati, ed avendo trasmesso l' atto di esame del Console Americano Colonnello Crosby, sulla base di quell' atto fu richiesto e rilasciato contro il Wilkes, in data 7 aprile 1881, mandato di cattura.

Dalla serie di questi fatti e documenti risulta:

Che l'indugio del Prefetto Casalis, nei primi mesi, sino all' arresto degli individui sospetti di spaccio di titoli falsi, fu non senza le debite cautele, per assidua sorveglianza sulle persone, anche col concorso della polizia straniera in tempo avvisata, e che il momento dell' arresto fu scelto quando apparvero meglio assicurate le prove di reità, e raggiunto lo scopo precipuo, e d' interesse massimo, di sorprendere titoli falsificati del debito pubblico italiano;

Che nel primo periodo dall' arresto del Wilkes, che fu tutto di atti di polizia giudiziaria, fu pieno accordo fra i due Prefetti, l' uno non essendo stato che intelligente ed operoso esecutore delle richieste dell' altro;

Che nel secondo periodo, che potrebbe dirsi politico, iniziato coll' ultima perquisizione del 26 dicembre, la opposizione fra i due Prefetti fu momentanea, poichè informato il Casalis delle rivelazioni incominciate ed ossequente alle raccomandazioni del Ministro, per l' accordo delle due autorità, cessò da parte sua la istanza per la immediata traduzione in Torino dei detenuti, il cui arresto egli aveva già denunziato all' Autorità giudiziaria, — e lasciò che il Corte raccogliesse col Console Americano le dichiarazioni del Wilkes e facesse col concorso del Governo le investigazioni e gli atti necessarî all' estero per accertare la verità dei detti, sequestrare i titoli falsi, e fare arrestare, potendo, i colpevoli;

Che il dissenso dei due Prefetti nacque davvero allorchè con vive insistenze, ripetute anche per mezzo del Guardasigilli, l' Autorità Giudiziaria chiese la traduzione in Torino dei detenuti, che, dopo la denunzia dell' eseguito arresto, essa doveva considerare come posti a sua disposizione. — Ed invero, istrutto il Casalis della promessa d' impunità fatta dal suo collega di Firenze, propose di accordo col Procuratore generale Noce, il metodo legale da tenere per l'adempimento. — Ma il Corte si credette nella necessità di dover liberare il Wilkes di propria autorità, al quale fatto gli altri due funzionari furono del tutto estranei;

Che la promessa condizionata d'impunità fatta dal Prefetto Corte fu un impegno d' onore assunto da lui personalmente e che poscia fu noto al Ministro, il quale, nè approvando nè disapprovando espressamente, si mostrò disposto a secondarne l'adempimento, ma osservate le forme legali. — Sicchè resta a carico del Prefetto Corte la responsabilità del modo di esecuzione; responsabilità che sarà estimata in altra parte della presente relazione.

Ed in questa responsabilità si confonde l' altra pel prolungato trattenimento del Wilkes nelle carceri di Firenze, fatto connesso alla promessa d' impunità di cui si volevano verificare le condizioni. — Ma la irregolarità di questo indugio è di assai minor importanza, trattandosi di straniero, reo confesso di gravi falsificazioni, la cui detenzione in potere dell' Autorità politica in Firenze era con intesa del Governo della nazione cui l' arrestato apparteneva, e durò principalmente per dar tempo al Governo italiano di prendere all' estero, con la guida delle avute rivelazioni, i provvedimenti necessari per l'esplicamento dell'azione penale in più vasta sfera, e per la tutela del credito pubblico nostro e degli altri Stati.

Continuazione del processo, arresto ed accusa dello Strigelli

Si è già narrato come il Prefetto Casalis per la scoperta della vasta associazione internazionale per falsificazione di titoli di rendita pubblica e loro spaccio, avesse accettata l'opera del confidente Strigelli Eugenio, presentatogli dalla Questura.

Esso ripose in lui fin dal principio molta fiducia, non certo per opinione di onestà, ma per capacità, e per calcolo d'interesse, in vista del grosso compenso che quegli avrebbe conseguito in premio di una opera veramente efficace.

L'uso dei confidenti (troppo leggermente censurato) è una triste necessità di tutte le polizie, ed era nel caso tanto più giustificato trattandosi di reati pei quali la maggior parte delle legislazioni penali proclama nei codici fin l'impunità degli autori e complici, che contribuiscono, in date condizioni, alla scoperta dei reati o alla punizione dei colpevoli.

Fu insolito che un Prefetto si ponesse in relazione diretta con un confidente, ma fu necessità imposta dal caso veramente straordinario, che, per le attinenze cogli Stati esteri, oltrepassava la sfera di azione della Questura di Torino.

Il mandato al confidente fu nei limiti del lecito, per sorveglianza, assistenza passiva, e denuncia immediata, esclusa ogni opera di complicità o di provocazione a delinquere.

Il Prefetto aveva fatto conoscere al Procuratore Generale di Torino la qualità di confidente assunta dallo Strigelli e lo scopo a cui doveva servire. Eseguiti gli arresti in Milano ed in Firenze, avocata l'istruzione dalla sezione di accusa, chiedeva il Casalis che si traesse bensì profitto dalle rivelazioni dello Strigelli per le indagini istruttorie, ma senza farlo apparire sul processo, poichè altrimenti l' opera di lui sarebbe stata perduta pel futuro. — Ad ogni modo chiedeva che fosse udito, in caso di necessità, come testimone, non come confidente.

Il decidere della legalità del sistema proposto era compito dell'Autorità giudiziaria, ed il Prefetto Casalis lasciò ad essa piena libertà di azione, essendo accertato, per unanimi testimonianze, che non esercitò mai alcun atto di illecità pressione o d'indebita ingerenza.

Nel corso intanto della istruzione sorse nel Pubblico Ministero, e nel Consigliere delegato della Sezione di accusa, il convincimento che apparissero indizi di reità contro lo Strigelli, per complicità in furto a danno di un tale de Michelis, commesso nella notte del 26 al 27 ottobre 1880.

Il Casalis lasciò libero il corso alla giustizia, fu spedito per quel titolo mandato di cattura contro Strigelli nel settembre 1881, ed il mandato fu eseguito.

Per effetto degli atti ulteriori d'istruzione, lo Strigelli fu involto anche nella imputazione di associazione di malfattori per falsificazione di titoli di debito pubblico e spaccio di titoli falsificati, come anche nelle altre imputazioni di complicità in un furto a danno di tal Zaccarini, commesso in Torino nel marzo 1880, ed in espensione dolosa di titoli falsi in Ginevra nel settembre 1880.

In un processo complicatissimo quale era quello da dover definire, e nel quale, per recenti mutazioni avvenute nel personale giudiziario, le funzioni di Pubblico Ministero delegato per le requisitorie e del Consigliere delegato per la Sezione d'accusa, erano rappresentate da due magistrati nuovi, fu obbliato del tutto nella requisitoria finale, e quindi nella sentenza di accusa, il carico che pendeva contro lo Strigelli pel furto de Michelis.

Pel Wilkes la sentenza di accusa ritenne, che risultasse provato a carico di lui tra i fatti punibili nel Regno, quello solo di partecipazione alla falsificazione dei titoli di rendita italiana, commessa in Londra.

E poichè disse essere condizione del procedimento, ai termini dell'art. 7. del Codice Penale, che l'accusato fosse in arresto nel Regno, pronunciò non esser luogo a procedimento penale contro il detto Wilkes già uscito dal territorio italiano.

Risulta dai fatti sopra narrati e dalle assunte informazioni scritte e verbali, che durante l'istruttoria furono corrette le relazioni del Prefetto Casalis coll'Autorità Giudiziaria, e se l'arresto dello Strigelli gli imponeva uno speciale riserbo, non però egli mancò ad alcuno dei suoi doveri d'ufficio.

DIBATTIMENTI INNANZI ALLE ASSISIE E DEPOSIZIONI DEI DUE PREFETTI

Nella discussione innanzi alle Assise il Prefetto Casalis fu fatto citare dallo Strigelli come testimone a discarico e dovè deporre con giuramento. — Egli espresse con molta vivacità la sua persuasione della innocenza dell'accusato pei fatti relativi alle falsificazioni; vivacità pari a quella con cui la persuasione contraria fu manifestata dal Procuratore Generale Noce, citato per chiarimenti dal Presidente delle Assise — Non è lecito di entrare nel santuario della loro coscienza per vagliare convinzioni opposte, che la Commissione ritiene egualmente sincere.

Se in quanto al riconoscimento del Dezaleski nel carcere di Torino, l'Ispettore di polizia inglese sig. Greenahm riferì al Casalis quello che non disse al Noce, da cui era stato accompagnato alla prigione, fu questo cagione di un equivoco che sottrasse quell'indizio al processo, non è prova di contradizione tra i due testimoni.

Il dispiacevole fu quel fatto esso stesso, della opposizione dei convincimenti di due funzionari, che avevano preso parte agli atti del processo pendente, e la rivelazione che ne venne nel dibattimento innanzi al pubblico, il quale non distinguendo le qualità di funzionario e di testimone, non poteva non ricevere una penosa impressione. Ma fu necessità di cose e conseguenza del dovere imposto ai testimoni di rispondere secondo coscienza (salvi i segreti d'ufficio) alle interrogazioni del Presidente. Duole soltanto che il soverchio calore delle risposte, che ben si poteva e doveva evitare, avesse aggravata una posizione già per sè stessa difficile e delicata.

Essendo scomparsa la imputazione originaria per cui lo Strigelli era stato arrestato, si lagnò il Casalis del modo come quegli era stato involto nel processo delle falsificazioni, ma nel corso della sua deposizione corresse qualche espressione poco misurata che gli era sfuggita, e riprotestò in pubblico del rispetto dovuto all'Autorità giudiziaria, e da lui serbato costantemente, come è ora accertato coi risultati della inchiesta.

Si è detto, che tra le imputazioni a carico dello Strigelli era anche quella di complicità in una espensione dolosa di titoli falsificati, commessa in Ginevra nel 29 settembre 1880.

Citato a discarico anche su questo punto, il Casalis disse, che un giorno, mentre era al Consiglio provinciale, fu chiamato all'improvviso dallo Strigelli e seppe confusamente di cosa da farsi in Ginevra, e gli parve che si trattasse di una delle solite trufferie.

È stato chiarito, per le attestazioni concordi del Presidente delle Assise e del Sostituto Procuratore Generale che assisteva al dibattimento, che il senso di quelle parole si riferiva a trufferie di terzi, e non che ad esse dovesse esser complice o provocatore lo Strigelli. Nè alcuno ha mai dubitato che se lo Strigelli fu reo, non potè essere che per eccesso sul mandato ricevuto, o per fatti del tutto estranei al mandato.

Che anzi il Sostituto Procuratore Generale aggiunse, che esso nelle sue arringhe trasse appunto dalla dichiarazione del Casalis l'argomento principale per sostenere e trasfondere nei giurati la convinzione della reità dello Strigelli nel fatto di Ginevra per eccesso sul mandato.

In quanto alla liberazione del Wilkes, disse recisamente il Casalis di non aver ad essa contribuito, e disse il vero. Non potè spiegare le ragioni di quella liberazione che conosceva imperfettamente, e che costituivano per lui un segreto di ufficio, di cui non poteva disporre.

Questa riserva era tanto più giustificata, in quanto che più tardi anch'esso, il Corte, che possedeva intero quel segreto, e che poteva dirlo suo, venuto all'udienza, credette di non poterlo rivelare, e chiese ed ottenne l'uso del privilegio accordato dall' art. 288 del Codice di procedura penale.

È attestato concordemente dal Presidente e dal Pubblico Ministero che nessuna parola fu pronunziata dal Casalis, che accennasse a colpa del Collega di Firenze.

Da ultimo per ordine del Presidente delle Assise, dovè presentare il Casalis gli atti della corrispondenza fra le due Prefetture di Torino e di Firenze relativi al Wilkes. Esso produsse quelli soltanto che, secondo il suo criterio, e quale che ne fosse stata la forma al tempo delle indagini istruttorie, erano atti concernenti l'esercizio della polizia giudiziaria, non quelli veramente confidenziali, che avevano attinenza al segreto politico della promessa impunità, che oggi soltanto la presente inchiesta ha messo in luce completa.

E fu questo segreto che pose in imbarazzo il Prefetto Corte, il quale avendo chiesto esso stesso di essere udito dalla Corte di Assise, detto delle risposte monche, che parvero contraddette dai documenti e che, accrescendo il mistero, valsero a scombuiare sempre più le accese fantasie.

Chiuso il dibattimento, il rappresentante del Pubblico Ministero secondo coscienza, e come aveva già tempo innanzi annunziato al suo capo d'ufficio, ritrattò per lo Strigelli l'accusa di complicità nel furto Zaccarini, riducendola a quella minore di ricettazione di oggetti furtivi; ma mantenne le altre accuse, e dovendo parlare della liberazione del Wilkes, disse che era stato un errore.

Però nel corso delle difese uno degli Avvocati credè di trarre in campo, e gittò in mezzo al pubblico, un brano di uno scritto sequestrato dall'Autorità Giudiziaria, con altre carte, nella carcere dove morì, durante l'istruzione, l'arrestato Colbert; carte che erano state alligate al processo.

Il brano, come era scritto nella traduzione italiana, unita agli atti, diceva del Wilkes così:

« Essi sanno benissimo che la donna che convive con lui non è sua moglie, ma la sua ganza, e nel frattempo la figlia del sig. Machey, un ricchissimo e potentissimo banchiere, che si intromise in suo favore e fece un deposito per lui e *si rese garante* (nota del traduttore), ma la ragione per la quale venne liberato fu la sua confessione o l'arresto degli altri e la confisca di una grandissima parte dei titoli da lui indicati. »

È da notare, che il testo inglese era: *And gave bail for him*, che esattamente tradotto dice: *diede cauzione per lui.*

Il traduttore, incerto, scrisse le due frasi di sopra segnate, una delle quali poteva dare appicco a sinistra interpretazione.

La Commissione respinge come ingiurioso il sospetto, tratto da frasi equivoche di uno scritto anonimo di carcerati, le quali al postutto conchiudono coll'affermare dovuta la liberazione del Wilkes alle rivelazioni di lui, ed alle conseguenze dell'arresto di colpevoli e del sequestro dei titoli falsi.

E qui è importante il rilevare, che avendo la stampa più temperata censurata la difesa come eccessiva, alcuno dei difensori, rinunziando al privilegio dell'art. 580 del Codice penale, pubblicò per le stampe l'accusa con lettera sottoscritta, ma di liberazione illegale, non di liberazione dolosa; ed è da credere, che non altro fosse stato sempre il concetto della difesa (Gazzetta piemontese del 18 febbraio 1884).

Fu il Prefetto Corte, che volle si estendesse l'inchiesta anche ai sospetti di dolo, e le prove sono venute spontanee, da un lato a mettere in chiaro, per documenti, la ragione effettiva della liberazione del Wilkes, dall'altro a smentire sia il fatto di qualsiasi ingerenza del banchiere Machey in quell'affare, sia l'opera della donna del Wilkes, sia la pretesa parentela di costei col detto banchiere, cosa che fu detta da taluno un sogno di fantasia malata.

Ultimamente poi il Colonnello Crosby, governatore attualmente nel territorio di Montana in America, avendo letto in giornali francesi di accuse mosse contro il Corte per la liberazione del Wilkes, gli ha scritto di essere pronto, ove occorresse, di fare il viaggio delle sette mila miglia, che lo dividono da Firenze, per venire a difendere in Italia l'integrità, la rettitudine e lo zelo spiegato da lui per la condanna di tutti i falsari.

Dunque, giustificata, in quanto alla sostanza delle cose, la condotta del Prefetto Casalis durante il dibattimento, respinto ogni sospetto di dolo a carico del Prefetto Corte.

In quanto alla forma seguita per la liberazione del Wilkes, dice il Corte, che allorchè esso gli promise l'impunità a condizione di rivelazioni importanti e sincere, e mise l'arrestato a disposizione del Console Americano, non esistevano a carico del Wilkes indizi sufficienti di reità, specialmente per fatti punibili nel Regno.

Questa affermazione potrebbe essere sorretta con la sentenza della Sezione d'accusa, che disse provato a carico del Wilkes (e lo fu per le sole confessioni di lui) non altro che il fatto delle falsificazioni dei titoli di rendità italiana eseguita in Londra.

Aggiunge il Corte, che anche pel Cod. pen. italiano (articolo 332) sarebbe stata dovuta l'impunità per gli arresti fatti eseguire in America, dei due falsificatori Engels e Beker, comunque poscia rilasciati pel ritardo dell'invio degli atti necessari a far legittimare i detti arresti.

E che, ad ogni modo, l'impegno di onore fu da lui assunto, quando ignorava che l'arresto del Wilkes fosse stato già denunziato dal Prefetto Casalis all'Autorità Giudiziaria, cosa che risulterebbe anche dagli atti.

Potrebbe anche osservarsi che la liberazione del Wilkes, con osservanza delle forme legali, avrebbe potuto protrarre la detenzione di lui per tre anni, quale fu la durata del processo complicatissimo, per sè e per la riunione ad altre istruzioni.

Ma per quanto sia grande il valore di questi argomenti, sta sempre la risposta, che il Wilkes non fu nè poteva essere messo a disposizione del Console Americano; che era stato bensì messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, la quale essa sola era competente a conoscere della sufficienza degli indizi e delle condizioni di impunità. In caso di condanna, solo la grazia sovrana avrebbe potuto provvedere.

Le ragioni addotte dal Corte valgono bensì come attenuanti, insieme al fatto delle intenzioni rivolte allo interesse pubblico ed alla importanza dei risultati ottenuti, quando era imminente il rinnovamento decennale delle cartelle del debito pubblico italiano.

Pubblicazioni dei due Prefetti

Il lunghissimo dibattimento volse infine al suo termine. Assente il Wilkes dal giudizio, negata dalla Corte di Assise la lettura delle deposizioni di lui, non citato costui che era già tornato in America, il verdetto dei giurati escluse per tutti gli accusati il carico di associazione di malfattori; furono assolti del pari gli arrestati di Milano James Joy e Dezaleski; e tra gli accusati ritenuti colpevoli fu anche lo Strigelli, per le due imputazioni di complicità nel fatto di Ginevra e nel furto Zaccarini.

Per documenti giunti alla Prefettura di Torino, quando non si era più in tempo di presentarli alle Assise, pare accertato che il Dezaleski fosse stato condannato in Francia per reato di falso.

Contro la sentenza della Corte di Assise di Torino pende in Cassazione il ricorso dei condannati, e ciò interdice alla Commissione qualsiasi giudizio sulle conseguenze del verdetto di colpabilità.

Al tempo intanto delle arringhe del Pubblico Ministero e dei difensori era sorto un nuovo incidente per pubblicazioni sui giornali di alcune lettere del Corte e di una risposta del Casalis, ed è questo il punto di cui la Commissione d'inchiesta ha dovuto in ultimo occuparsi.

Fin da quando il Casalis rese la sua deposizione in udienza (11 dicembre 1883) il Corte che n'ebbe notizia dai giornali, l'appuntò di alcune inesattezze, e se ne querelò col Ministro. Egli osservava, che il Wilkes non doveva considerarsi come arrestato, e quindi liberato, ma bensì come tenuto in custodia e quindi sciolto da quel vincolo; era questione non di fatti positivi, ma di apprezzamento e di definizioni giuridiche. L'altra doglianza era che il Casalis avesse attribuito allo Strigelli la scoperta fatta il 26 dicembre con l'ultima perquisizione nei bagagli del Wilkes, mentre essa era stata per opera del Console Americano. Però risulta dalla storia narrata in principio, che quel risultato fu l'effetto di due cause insieme combinate, dapprima le insistenze vive, ripetute dal Casalis, informato dallo Strigelli, che affermava doversi trovare nelle valigie dei nascondigli con entro oggetti criminosi, e poscia l'opera del Console, che per indizi avuti, o per accorgimento, o per caso, giunse a scoprire effettivamente ciò che agli altri era rimasto occulto. Le due affermazioni adunque, del Casalis che dava importanza alla prima causa, e del Corte che insisteva sulla riuscita finale, si completavano a vicenda senza contradizione.

Alla Commissione d'inchiesta ha fatto inoltre rilevare il Corte, che il Prefetto Casalis mancò di presentare alle Assise il telegramma di risposta che gli diceva: « valori trovati importanti per quantità, inconcludenti per qualità: credo operazione non bene eseguita » e si è doluto che così fosse mancato il documento atto a dimostrare che in quel momento non esistevano a carico del Wilkes indizi sufficienti di reità. Ma alla Commissione pare chiaro che quella dovè essere una omissione per inavvertenza, e che fu del tutto innocua, poichè il telegramma sopracitato finiva colle parole: « ad ogni modo, l'arresto è legale pei rapporti personali che essi avevano coi due arrestati di Milano, spacciatori rendita falsa »

Fu veramente quando cominciarono le arringhe, dopo gli attacchi della difesa ed in ispecie dopo i commenti sullo scritto trovato tra le carte del Colbert, che il Prefetto Corte si sentì ferito atrocemente nell'onore, e proruppe, con animo sommamente concitato, in una serie di reclami e di pubblicazioni, che s'incalzavano senza posa.

È necessario riprodurre quasi per intero la corrispondenza che corse su questo riguardo, e che s'intramezza alle pubblicazioni.

Reclamò dapprima il Corte con lettera del 9 febbraio 1884, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, per la parte della requisitoria del Pubblico Ministero relativa alla liberazione del Wilkes, e chiedeva che per detta liberazione s'iniziasse a suo carico procedimento penale. Con ufficio di pari data trasmetteva copia della lettera al Ministro dell'Interno e il dì seguente gli telegrafa così:

« Chiamo attenzione E. V. sul dibattimento Strigelli, seduta 7 corrente, e su parole Avv. Bozzino. Insisto per essere messo in condizione di far valere verità dando querela criminale contro chi pronunziò parole così oltraggiose a mio carico, ecc. »

Egli ne riteneva responsabile il Prefetto Casalis.

Il Ministro gli rispondeva lo stesso giorno:

« Ho telegrafato per verificare quanto siasi detto a tuo riguardo. Fidati a me.

Non occorre prendere risoluzioni precipitose. »

Depretis

Il giorno 11 il Ministro gli telegrafava di nuovo:

« Ti prego di non mettere in dubbio il mio interessamento per tutto quanto ti riguarda, ma ho bisogno di accertare io stesso le cose prima di provvedere. Fidati del tuo vecchio amico. »

Depretis

Nello stesso giorno 11 febbraio il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, Comm. Bonelli, rispondeva alla lettera del Corte, assicurandolo che il Cav. Giardino nella sua requisitoria nulla aveva detto che nemmeno indirettamente offendesse o potesse adombrare la di lui onorabilità e dimostrando che mancavano affatto le condizioni dello invocato procedimento penale.

Però prima che questa risposta giungesse al suo indirizzo, il Corte scriveva la lettera a Celestino Bianchi pubblicata sul giornale la *Nazione* di Firenze del giorno 12 che qui si trascrive:

« Mio caro Bianchi,

Da molti giorni, in un dibattimento che si sta svolgendo innanzi alla Corte di Assise di Torino, il mio nome è stato fatto segno alle più maligne ed ingiuste insinuazioni ed accuse per parte non solo di Avvocati, ma anche del rappresentante del Pubblico Ministero.

Io rispetto troppo me stesso ed i miei doveri di ufficio, per rispondere a quelle insinuazioni ed accuse, valendomi senza che il Governo mi autorizzi esplicitamente a farlo, di documenti ufficiali riservati.

Credo però di dovere, per mezzo del tuo reputato giornale, dichiarare che io ho, durante lo svolgimento del singolare processo, rivolte ripetute domande a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri ed all'Onorevole Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Torino, chiedendo di essere sottoposto a procedimento penale, per violazione di doveri d'ufficio ed offrendo di domandare io stesso d'essere svincolato dalla duplice protezione che la legge dà ai Prefetti, e lo Statuto dà ai Senatori.

Da lunghi anni fautore della teoria della responsabilità de' funzionari, io sarò sempre lieto di potere assumere intera la responsabilità degli atti da me compiuti.

Credimi con ogni miglior sentimento. »

Firenze 11 febbraio 1884.

Tuo affezionatissimo amico
CLEMENTE CORTE

Nello stesso giorno 11 dirigeva il Corte al Ministro dell'Interno il seguente telegramma:

« Due sole soluzioni erano possibili: punire severamente, in via amministrativa, Prefetto Torino, o procedere contro di me liberazione dolosa prigioniero. E. V. tollerando contegno Prefetto Torino, ne assunse implicitamente responsabilità. Nessuna meraviglia quindi che io, abbandonato e sconfessato dal Governo, tenti da me stesso tutelare mia reputazione e decoro mio ufficio. Nel rapporto tra Prefetto e Ministro dovrei dare mia dimissione, ma non posso lasciare che si creda, con questo, che io mi voglia sottrarre alla responsabilità de' miei atti — A processo Strigelli chiuso, mi dimetterò, per potere, libero da ogni vincolo, difendere in Senato il mio nome da accuse che, se vere, mi renderebbero indegno di sedere in quell'Alto Consesso.»

Nel giorno 12, con ufficio al Ministro, insisteva il Corte perchè fosse preso un sollecito provvedimento, dichiarando che « se l'incidente non venisse definito in modo da salvare la dignità del suo ufficio, sarebbe stato costretto di pubblicare fra qualche giorno una lettera di smentita di quanto dissero il Prefetto di Torino ed il Pubblico Ministero nelle sue requisitorie.»

Il Casalis, venuto in quel tempo a Roma, per ordine del Ministro, dette per iscritto le sue spiegazioni in una lettera in data 14 febbraio. In essa assicura di nulla aver deposto nel dibattimento che potesse aver arrecato dispiacere al suo amico Corte. Dice che interrogato dalla difesa, se sapeva perchè il Wilkes era stato posto in libertà, rispose che egli aveva dichiarato tutto ciò che si era fatto a Torino sotto la sua direzione, ma non sapeva nè poteva dire quello che si era passato altrove e sotto la direzione di altri. Che interrogato se avesse cooperato alla liberazione del Wilkes, rispose no e niente altro. Che dopo ciò vennero gli attacchi della difesa, e i commenti de' giornali, di cui il Casalis scrive con parole di viva disapprovazione.

Ricevuta questa lettera il Ministro telegrafava lo stesso giorno 14 al Corte:

« Casalis da me chiamato a Roma, mi scrisse una lettera della quale ti manderò copia, ed il Guardasigilli mi comunica un dispaccio nel quale si annunzia la spedizione di un rapporto particolareggiato sulla requisitoria del Procuratore Generale che arriverà domani. Io ti prego di non fare alcuna pubblicazione prima di aver letto questi documenti. Ti ripeto ancora che m'interesso di quanto ti riguarda più che se riguardasse me stesso. »

DEPRETIS

Il Corte rispondeva con telegramma del 15:

« Sono dolente non potere consentire premura E. V. Gli scandali della Corte di Assise sono di tale gravità, che bisogna assolutamente che io non prenda consiglio che dal dovere di tutelare la mia reputazione.»

Colla stessa data pubblicava sulla *Nazione* la lettera seguente al Procuratore Generale di Torino:

« Onorevolissimo Sig. Proc. Generale,

Nel corso del dibattimento Strigelli il Prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare non conformi al vero.

Dippiù egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti di natura riservata e confidenziale, che gli erano stati spediti in cifra.

Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del Prefetto di Torino e dei documenti da lui rimessi, per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni che io respingo sdegnosamente, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale e che nessun funzionario può, in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l'autorizzazione esplicita del Governo.

In questo stato di cose, e dichiarandole che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. On. la domanda d'iniziare contro di me regolare procedimento per violazione di doveri di ufficio e per *liberazione dolosa* di prigioniero.

Il non aderire alla mia domanda, io sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia — Sarei del pari autorizzato a pronunciare severo giudizio sul di Lei Sostituto, così facile nel lanciare accuse che non osa, nè può sostenere.

Con speciale considerazione ho l'onore di essere. »

Della S. V. Onorevolissima
Devotissimo servo
CLEMENTE CORTE Prefetto di Firenze

Il Ministro dell'Interno il giorno 17 telegrafava al Prefetto Corte in questi termini:

« La pubblicazione fatta sul giornale la Nazione delle lettere indirizzate al Signor Celestino Bianchi ed al Procuratore Generale di Torino, malgrado le mie preghiere, non debbo dissimularlo, ha fatto sopra di me la più penosa impressione — e non posso prescindere dal dichiarare che la disapprovo.

Il vecchio amico, se non il Ministro, meritava maggior deferenza. »

DEPRETIS

Il Corte nello stesso giorno rispondeva:

« Riservandomi di difendere in quel modo crederò migliore il mio decoro e quello del mio ufficio, prendo atto del di Lei telegramma che decide contro di me una causa, nella quale non sono stato tampoco sentito.

Mi considero da questo momento dimissionario e rimetto l'ufficio al Consigliere delegato »

Il giorno 16 febbraio era tuttora in Roma il Prefetto Casalis ed assicurava con sua lettera il Ministro di avere esibito, in seguito a richiesta del Presidente delle Assise, non altro che i documenti di natura assolutamente giudiziaria e non già quelli d'indole confidenziale.

Egli era nella Camera dei Deputati, in ora di seduta, quando gli capitò fra mani il foglio della *Nazione*, che aveva pubblicata la lettera del Corte al Procuratore Generale di Torino — Si commosse viva-

mente alla lettura, e se ne querelò col Presidente del Consiglio de Ministri, i quale avrebbe voluto che non rispondesse affatto. In quel turbamento, commise ad alcuni deputati amici la redazione di una breve risposta di difesa, a cui l'on. Spantigati diede l'ultima mano, apportando alcune correzioni, e mettendo specialmente in rilievo l'inesattezza delle informazioni attinte dai giornali, che erano fondamento alle accuse mosse dal Corte al suo collega — Parve all'on. Spantigati che la risposta in quei termini potesse compiere un'opera di pacificazione.

La risposta contenuta in un telegramma alla *Nazione* fu pubblicata, ed è così concepita.

« Roma 16 febbraio 1884.

In presenza di un processo che attende la sua decisione dalla Corte d'Assise, mi è interdetto di mandare alla lettera del Senatore Corte, pubblicata nella *Nazione*, altra risposta che questa:

Le mie deposizioni, quali ho fatte davanti alla Corte, non quali abbiano potuto essere erroneamente riprodotte in qualche periodico, sono conformi alle risultanze dei documenti che ho dovuti presentare in obbedienza ad una formale richiesta dell'Autorità Giudiziaria. Prego pubblicare. »

SENATORE CASALIS.

Il Ministro dell'Interno mandava il giorno 17 al Casalis il seguente telegramma:

« Il Prefetto di Firenze mi telegrafa che avete mandato un telegramma alla *Nazione*; io disapprovo che l'abbiate mandato benchè non ne conosca il tenore — Sono poi costretto di avvertire che come Ministro non posso tollerare che prendiate una parte qualsiasi in una polemica per fatti ed atti compiuti nella qualità di Prefetto, ed aggiungo che se farete altrimenti arrecherete un grandissimo dispiacere al vostro vecchio amico. »

DEPRETIS

Risposta del Casalis:

18 febbraio 1884

« Sino a che sono Prefetto, non dirò più parola, o farò cosa senza vostro permesso — Ve ne do parola — Però faccio osservare che primo a fare polemica non fui io. »

Nella tornata della Camera del giorno 18 il Guardasigilli, in assenza del Ministro dell'Interno, rispondendo all'interpellanza dell'onorevole Branca, annunziò che il Governo aveva espressa la sua disapprovazione ai due Prefetti per la polemica fatta tra loro sui giornali.

Il Corte il 19 febbraio pubblicò sulla *Nazione* di Firenze altra lettera diretta al Bianchi, la quale però non contiene che una esposizione di fatti in sua difesa, con indicazione di testimoni.

Egli, nella qualità di Senatore, aveva diretta anche una lettera al Senato, dolendosi che, accusato di dolosa liberazione di prigioniero, aveva chiesto invano ripetutamente che contro di lui si aprisse procedimento penale, nel quale potesse dimostrare la sua innocenza, ed invocando l'alta autorità del Senato perchè gli facesse rendere giustizia.

Il Consiglio di Presidenza del Senato, cui la domanda era stata rinviata, prese la seguente deliberazione, che fu letta nella tornata del 12 marzo:

« Ritenuto che le asserzioni, o le incolpazioni cui allude la lettera del 18 febbraio dell'Onorevole Clemente Corte riguardano atti e fatti che si vogliono da lui commessi nella qualità di ufficiale dell'Ordine Amministrativo, ed onninamente estranee alle sue funzioni di Senatore:

Il Consiglio di presidenza è d'avviso unanime che sopra la detta lettera il Senato non debba nè possa prendere alcuna deliberazione. »

Messi i due Prefetti a disposizione del Ministero, la inchiesta da entrambi domandata, e già deliberata in Consiglio dei Ministri fin dal 3 marzo ultimo, fu disposta, dopo chiuso il dibattimento innanzi alle Assise, col decreto 27 marzo dei Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, di cui sono in principio riferiti i termini.

La Commissione, verificati ed estimati i fatti giusta l'antecedente narrazione, è venuta alla seguente

CONCLUSIONE

Pel Prefetto Corte:

È parere della Commissione d'inchiesta:

Che la liberazione del Wilkes, straniero, con bando dal Regno, fu disposta dal Corte in tutta buona fede, in esecuzione di promessa condizionata di impunità, fatta per la scoperta degli autori e dei modi di gravi falsificazioni, commesse e preparate a danno del credito pubblico italiano e di altri Stati;

Che la libertà data al Wilkes di propria autorità, senza l'intervento del potere giudiziario, fu un atto illegale nella forma, ma grandemente scusato pel tempo in che la promessa d'impunità era stata fatta, per l'intenzione di adempiere un impegno d'onore, e per gli effetti delle avute rivelazioni, corrispondenti ai casi previsti dalla Legge penale, quali furono: arresto di complici; associazione di falsificatori sgominata; notizia di tutti i modi adoperati per le falsificazioni; sequestro di titoli falsificati del debito pubblico italiano di non lieve valore.

Pel Prefetto Casalis:

È parere della Commissione:

Che pei termini del mandato dato al confidente Strigelli nei limiti rigorosi del lecito; per l'esplicamento dell'azione repressiva a tempo opportuno; per la sua condotta nel fatto della liberazione del Wilkes; pei suoi rapporti con l'Autorità Giudiziaria; pel contenuto della sua deposizione innanzi alla Corte d'Assise; pei riguardi dovuti al suo Collega di Firenze, nessuna mancanza si possa apporre al Prefetto Casalis nell'adempimento dei suoi doveri d'ufficio.

In quanto alle pubblicazioni sui giornali:

È parere della Commissione:

Che le lettere del Corte, dell'11 febbraio a Celestino Bianchi e del 15 al Procuratore Generale di Torino, furono gravi per le parole poco riverenti verso il rappresentante del Pubblico Ministero, di cui non aveva ragione a dolersi; per l'accusa immeritata lanciata pubblicamente contro il suo collega Prefetto di Torino; per la infrazione della disciplina; per lo scandalo che ne venne nel pubblico.

Il sentimento di onore ferito, in lui soldato e membro del maggior ramo del Parlamento, scusa in parte quello che scrisse nell'impeto dell'animo concitato, e fu nobile ed alto sentimento, ma ingiusto verso gli altri, come improvvido ed a sè nocivo nella scelta del mezzo cui affidava la sua tutela.

La risposta del Casalis, se si prescinda dalla convenienza di un silenzio assoluto, voluto anche dal Ministro, pare alla Commissione, per le intenzioni e pel modo come fu compilata, una difesa in termini moderati, che, sconfessando pubblicamente le inesatte relazioni dei giornali, dava in parte soddisfazione ai reclami del collega di Firenze.

Roma 16 maggio 1884.

GIUSEPPE MIRABELLI
FRANCESCO AURITI
MARCO TABARRINI
NICOLA RICCIUTI, *segretario*.

DIARIO ESTERO

Scrivono da Londra all'*Havas* che stava per riunirsi la Sottocommissione della Conferenza, formata dei consiglieri finanziari, onde prendere conoscenza della relazione del signor Baring, della quale relazione erasi appena ultimata la traduzione in francese.

Nè il consigliere finanziario russo, nè quello d'Italia erano ancora arrivati, ma si aspettavano da un momento all'altro.

« Per bene indicare il carattere della Conferenza, dice il corrispondente, è necessario insistere di nuovo sulla discriminazione materiale che esiste finora tra l'accordo anglo-francese e la questione finanziaria, la quale, secondo

l'invito dell'Inghilterra, deve formare l'oggetto esclusivo della Conferenza.

« Per il momento, l'accordo anglo-francese rimane in disparte, onde lasciare il passo alla discussione delle finanze egiziane. Alla Conferenza non si tratterà e non dovrà trattarsi esclusivamente se non che di questa parte finanziaria.

« È un errore credere che il governo inglese, il quale ha presa la precauzione di ben definire lo scopo della Conferenza, ammetterà che vi si discuta della neutralizzazione dell'Egitto, o di qualsiasi altro punto dell'accordo anglo-francese.

« Sabato, nel discorso di apertura della Conferenza, lord Granville non ommise di ricordare agli ambasciatori che la sola questione finanziaria è stata causa della Conferenza, e che avendo le potenze accettati i termini dell'invito, il campo della discussione si trova strettamente limitato a tale questione.

« Questa distinzione tra l'accordo anglo-francese e le finanze egiziane è tanto più importante, in quanto che, per quello che se ne capisce, le vedute delle potenze non sono le medesime sulle due questioni.

« Avendo l'accordo anglo-francese per capitale obbiettivo la neutralizzazione dell'Egitto e del canale di Suez, costituisce una questione capitale che interessa tutte quante le potenze.

« L'accordo anglo-francese non ha praticamente risoluta tale questione; essa non ha fatto che abbozzarla e darle sostanza. Si tratta ora che quello che l'accordo ha iniziato, venga ripreso in esame da tutta l'Europa. E allora esso subirà verosimilmente delle modificazioni che gli imprimeranno un carattere più immediato, e che prepareranno la sua materiale realizzazione.

« Da ciò che risulta intorno alle disposizioni del *Foreign Office*, è anche probabile che se la Conferenza approda, e immediatamente dopo di essa, forse anche prima che essa si separi, lord Granville chieda agli ambasciatori una risposta alla sua comunicazione circa l'accordo anglo-francese.

« Ciò non avverrà che dopo un completo accordo sulla questione finanziaria; ma allora, i gabinetti europei, i quali intendono di differire ogni risposta a dopo che i Parlamenti si saranno pronunziati, e dopo la stessa Conferenza, ripiglieranno col governo inglese la discussione impegnata colla Francia su questa parte della questione egiziana.

« Non è ancora possibile di definire in modo concreto il contegno delle potenze alla Conferenza. Tuttavia, a considerare le cose davvicino e badando ai discorsi degli uomini politici, si intravede che la lotta sarà press'a poco circoscritta tra la Francia e l'Inghilterra, parendo che le altre potenze si disinteressino delle finanze egiziane per quanto invece si reputano interessate nella questione della neutralizzazione dell'Egitto.

« La Russia non vi ha alcun interesse di ordine finanziario, ed il suo ambasciatore coopererà senza preconcetti a quella situazione che sembrerà più vantaggiosa per tutti gli interessi.

« L'ambasciatore di Germania, per ciò che si assicura, non ha istruzioni dal suo governo; ma ha semplicemente l'ordine di riferire nel caso di gravi incidenti.

L'Austria-Ungheria e l'Italia sembrano soprattutto disposte ad agevolare una pronta soluzione.

« La Turchia ha ricevuta una certa soddisfazione sul punto che le sta più a cuore; i diritti del sultano sull'Egitto. Il governo inglese ha dato alla Porta delle assicurazioni formali che questi diritti saranno riservati e mantenuti nel caso di neutralizzazione dell'Egitto e del canale.

« Per vero dire si comprende poco come potranno conciliarsi la sovranità del sultano con una neutralizzazione dell'Egitto garantita dall'Europa. Ma pur tuttavia le dette assicurazioni sembrano essere forse sufficienti a Costantinopoli. Musurus pascià assiste alla Conferenza, e la Porta, rassicurata sul lato politico della questione, non si opporrà a qualsiasi deliberazione della Conferenza per ciò che concerne la questione finanziaria.

« Questo è a un dipresso il contegno che ciascuna potenza rivela entrando alla Conferenza. Devesi aggiungere, come considerazione generale, che tutti i gabinetti d'Europa sono rimasti molto favorevolmente impressionati dalla proposta di neutralizzazione del canale.

Il *Daily News* pubblica un telegramma da Assuan, in data 30 giugno, il quale annunzia che dopo 17 giorni di ricognizioni sulla costa di Korosko, il maggiore Kitchener è ritornato ad Assuan. Esso reca la notizia che il paese è tranquillo, e smentisce la voce secondo la quale la tribù dei Bischarin si sarebbe associata al Madhi.

I ribelli hanno minacciato di non far grazia a nessuno. Questa notizia ha provocato una grande costernazione fra la popolazione.

Il maggiore Kitchener ritornerà a Korosko fra pochi giorni con un firmano del kedivè che lo nomina commissario speciale ad Abbabdah.

L'esercito del Madhi si avanza.

Si telegrafa dal Cairo che a termini del trattato concluso dall'ammiraglio Hewet col re d'Abissinia, Massuah diverrà portofranco dal 1° settembre prossimo.

Il re Giovanni autorizza le guarnigioni egiziane ad operare la loro ritirata per il territorio abissino, e si impegna di accettare l'arbitraggio della regina Vittoria in caso di controversia tra l'Abissinia e l'Egitto.

Relativamente alla violazione del trattato di Tien-Tsin da parte delle truppe regolari chinesi, il *National* di Parigi dice che il plenipotenziario francese in China, signor Patenôtre, deve invitare il governo chinese ad inviare dei delegati speciali al Tonchino.

Questi delegati avranno la missione di accompagnare le truppe francesi, di assicurare lo sgombro delle piazze che

devono essere occupate, di far eseguire insomma le clausole militari contenute nel trattato di Tien-Tsin.

Il *National* crede che anche questa volta, per evitare il pagamento di un'indennità di guerra, la China darà soddisfazione alla Francia.

Si legge nei giornali austriaci che il luogotenente del Tirolo aveva diramato ai direttori delle Casse di risparmio una circolare per interdire loro l'acquisto di valori di credito ungheresi.

Il governo ungherese ha giudicato questa misura inopportuna e tale da provocare delle gravi difficoltà, epperò il ministro presidente, signor Tisza, per evitare di dover usare delle rappresaglie, si è recato personalmente a Vienna per conferire sull'argomento col ministero austriaco. Il signor Tisza è ritornato a Pest dopo aver ottenuto la promessa che la circolare del luogotenente del Tirolo sarà annullata.

Come fu già annunziato per telegrafo, la Scupcina serba fu chiusa con un discorso del trono, il quale enumera le leggi che sono state approvate durante la sessione, e ringrazia l'Assemblea, in nome del paese, della grande opera che essa ha compiuto con la riforma delle imposte.

Il re si congratula con l'Assemblea della saggezza e dell'abilità di cui ha dato tante prove. Dei sentimenti di gratitudine sono espressi nel discorso verso il sultano per la decisione benevola che questi ha preso relativamente alla congiunzione delle strade ferrate turco-serbe.

Parlando, in seguito, delle risoluzioni adottate dalla Scupcina in occasione della controversia serbo-bulgara, il re Milano esprime la sua gratitudine ai rappresentanti del paese, e dichiara che egli ed il suo governo faranno ogni sforzo per conservare alla Serbia la considerazione di cui gode e per mantenere la pace tanto all'interno quanto nelle relazioni coll'estero.

Il re ringrazia da ultimo la Grecia della protezione che essa accorda ai sudditi serbi in Bulgaria.

Il discorso è stato accolto con vivi applausi.

NOTIZIE VARIE

Sappiamo che S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, veduto il risultato del concorso pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II sul Campidoglio, con decreto del 26 giugno p. p. ha conferito la croce di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia ai signori conte Sacconi Giuseppe, Manfredi Manfredo Emanuele e Bruno Schmitz.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3. — Nel Consiglio dei ministri che si tenne stamane, Ferry comunicò ai colleghi i dispacci ricevuti dalla China, i quali constatano che il governo chinese non sconfessa l'azione delle truppe regolari chinesi dinanzi Lang-Son, e dichiara che queste occupano ancora Lang-Son per suo ordine. La China pretende che lo sgombero delle piazze forti alla frontiera del Tonchino sia subordinato alla firma del trattato definitivo.

PARIGI, 3. — Waddington arriverà oggi a Parigi da Londra per conferire col governo.

Patenôtre ricevette ordine di andare subito a Pechino per mantenere i diritti della Francia.

LONDRA, 3. — Il *Times* ha da Shanghai:

« Si teme un conflitto tra la China e la Francia, perchè il partito influente di Pechino spinge il governo alla guerra. I francesi reclameranno probabilmente una indennità, garantita dalla occupazione di Formosa.

« Tso-Tsung-Tsi, Pao-Yun-Lin ed il marchese Tseng si adoperano ad impedire l'approvazione del trattato di Tien-Tsin. »

PARIGI, 3. — La Camera, dopo respinti alcuni emendamenti, approvò con 414 voti contro 113, la revisione della Costituzione.

Il *Temps* ha da Varsavia:

« Il governatore generale Gourko ricevette ieri ordine di rassegnare le sue funzioni al generale Crûdener. Gourko partì ieri sera per l'estero. »

LONDRA, 3. — Avvenne a Burnley uno sciopero di 12,000 tessitori.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 luglio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|2 coperto	—	26,6	15,8
Domodossola	sereno	—	28,5	15,4
Milano	1|2 coperto	—	32,4	19,4
Verona	coperto	—	31,0	20,6
Venezia	1|4 coperto	calmo	30,1	21,2
Torino	1|2 coperto	—	28,1	18,2
Alessandria	3|4 coperto	—	28,9	19,2
Parma	temporalesco	—	31,1	20,6
Modena	nebbioso	—	30,1	19,7
Genova	1|2 coperto	calmo	27,5	22,0
Forlì	1|4 coperto	—	28,0	18,0
Pesaro	sereno	calmo	25,9	16,6
Porto Maurizio	coperto	calmo	27,0	19,0
Firenze	sereno	—	30,3	17,3
Urbino	sereno	—	23,8	17,2
Ancona	1|4 coperto	calmo	26,2	21,3
Livorno	1|2 coperto	calmo	27,0	19,5
Perugia	sereno	—	26,9	18,0
Camerino	sereno	—	23,8	15,1
Portoferraio	1|4 coperto	legg. mosso	25,7	20,4
Chieti	sereno	—	23,8	16,0
Aquila	sereno	—	27,0	13,8
Roma	sereno	—	29,0	19,1
Agnone	sereno	—	24,1	15,0
Foggia	sereno	—	27,3	17,7
Bari	sereno	calmo	23,2	20,2
Napoli	1|2 coperto	calmo	27,0	19,4
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	22,8	13,9
Lecce	sereno	—	26,0	18,1
Cosenza	sereno	—	26,8	14,2
Cagliari	sereno	calmo	32,0	17,0
Tiriolo	nebbioso	—	19,0	12,8
Reggio Calabria	sereno	agitato	23,9	19,7
Palermo	sereno	calmo	28,3	17,7
Catania	sereno	calmo	26,7	18,8
Caltanissetta	sereno	—	25,4	13,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	27,5	17,6
Siracusa	1|4 coperto	calmo	27,3	18,8

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 4 luglio 1884.

In Europa la pressione continua lentamente a decrescere all'occidente ed è piuttosto irregolare. Valenzia 756; Leopoli 765.

In Italia nelle 24 ore temporali e pioggerelle al nord; venti settentrionali qua e là freschi; barometro leggermente disceso al nord, salito al sud.

Stamani cielo piovoso a Modena, nuvoloso al nord, generalmente sereno altrove; venti deboli specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 762 mm.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli vari; qualche temporale.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

3 LUGLIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	761,0	760,1	759,8	760,5
Termometro	21,1	28,3	27,9	22,7
Umidità relativa	62	34	41	72
Umidità assoluta	11,61	9,84	11,54	14,73
Vento	N	NNW	W	SSW
Velocità in Km.	2,0	2,5	15,0	6,5
Cielo	sereno	cumuli sparsi	pochissimi cumuli	semivelato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 29°,0; - R. = 23,20; Min. C. = 17°,0 - R. = 13,60.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 4 luglio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	92 55, 57 1/2	—	92 55	92 55	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	94 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	96 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	462 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	990 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	547 »	—	547 »	550 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	—	—	492 50	—	492 50	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	478 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	469 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	1060 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	—	522, 521	—	521 50	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1402 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	250	572 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	401 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 10
	Parigi	chèques	—	—	—
2 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 64
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 92 60, 92 57 1/2, 92 50 fine corr.

Banca Generale 550 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 3 luglio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 93 077.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 90 906.

Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 60 250.

Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 58 960.

V. TROCCHI, *presidente*.

TUMINO RAFFAELE *Gerente*.

ROMA — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 215.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 23 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Campobasso, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti al completamento del ponte sul fiume Biferno in contrada Liscione, lungo la strada provinciale n. 78, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 251,650.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel suddesignato ufficio le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 25 novembre 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Campobasso.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi trenta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,500, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 30 giugno 1884.

76 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

(2ª *pubblicazione*)

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea

SEDE IN TORINO

Capitale versato lire 4,000,000, ammortizzato per lire 190,500, come dall'ultimo bilancio approvato.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 22 luglio prossimo ad un'ora pomeridiana, alla sede della Società, via Bogino, 27, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione dei sindaci sul resoconto finanziario dell'esercizio 1882-1883.
3. Nomina di amministratori.
4. Nomina di sindaci effettivi e supplenti.

Il deposito delle azioni potrà essere fatto in Torino presso la Cassa della Società generale di credito mobiliare italiano almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Nello stesso giorno avrà pure luogo la seduta pubblica del Consiglio di amministrazione per l'estrazione a sorte di 42 numeri corrispondenti ad altrettante azioni che dovranno essere ammortizzate alla fine dell'anno corrente.

Torino, 26 giugno 1884.

L'AMMINISTRAZIONE.

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Bologna

(Piazza Malpighi, n. 13)

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nelle ore 12 meridiane del giorno 21 luglio p. v. verrà aperta, presso questa Direzione, innanzi al sottoscritto, od a chi per esso, l'asta a partiti segreti, per la fornitura di 2200 pali di legno castagno selvatico all'anno, pel periodo continuativo di cinque anni, a cominciare dal 1885 fino a tutto il 1889.

Il numero complessivo dei pali da fornirsi nel periodo dei predetti cinque anni è di 11,000 per la somma complessiva di lire 114,400, come dal seguente quadro:

Quantità dei pali		Lunghezza in metri	Periferia minima in centimetri		Prezzo dell'unità	Importo della fornitura	
Annua	Quinquennale		Alla cima	A due metri dalla base		Annua	Quinquennale
440	2200	6 1/2	30	50	8	3,520	17,600
880	4400	7 1/2	32	56	10	8,800	44,000
880	4400	8 1/2	36	60	12	10,560	52,800
2200	11000					22,880	114,400

Questa fornitura sarà aggiudicata al miglior offerente, dopo ottenuta la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel capitolato d'oneri relativo, in data 18 giugno andante, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Le offerte, da presentarsi all'atto dell'asta, dovranno essere scritte su carta bollata da lira una, firmate e suggellate, ed indicheranno un ribasso di un tanto per cento, che ciascun offerente intende di fare sull'ammontare complessivo della fornitura quinquennale.

La consegna di ciascuna fornitura annuale dovrà essere eseguita completamente, non avanti il 1° agosto e dentro il mese stesso, franca di ogni spesa, in una delle stazioni ferroviarie comprese nel compartimento telegrafico di Bologna, cioè delle linee Piacenza-Bologna, Modena-Mantova, Bologna-Porretta, Bologna-Ferrara, Bologna-Ancona, Ancona-Pescara, Falconara-Fabriano a scelta del fornitore.

Il pagamento dei pali, in base al prezzo di aggiudicazione, avrà luogo, anno per anno, a fornitura annua compiuta, sulla presentazione del relativo certificato di collaudo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno comprovare di essere proprietari di boschi di castagni o negozianti di legname di questa qualità, o, almeno, di aver fatto precedenti forniture di pali con risultato soddisfacente.

Essi dovranno inoltre depositare la somma di lire 500, da restituirsi ad asta compiuta a tutti i concorrenti, meno a quello che sarà riuscito aggiudicatario, al quale verrà restituita soltanto dopo l'approvazione del contratto.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'asta, di contratto, copie, bollo e registro, inerenti all'impresa di cui nel presente avviso, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici, a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo; e così il periodo di tempo (fatali), entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 5 agosto p. v.

Bologna, li 30 giugno 1884.

64 *Il Direttore compartimentale:* V. BARBIERI.

Secondo Avviso d'Asta

per lo appalto dell'opera di sterramento nel fondo, denominato Montedoro, costruzione e completa sistemazione delle vie in detta località.

Stante la deserzione d'asta verificatasi questa mane per lo appalto sopra indicato, si previene il pubblico che alle ore 11 ant., con la continuazione del giorno sette del prossimo venturo mese, innanzi al sindaco, od a chi per esso, in questo palazzo di Città, avrà luogo per estinzione di candela un secondo esperimento d'asta per lo appalto medesimo, con le norme dettate dal regolamento annesso al Regio decreto 4 settembre 1870, per l'esecuzione della legge sulla Contabilità generale dello Stato, e sotto i patti e condizioni descritti nel precedente avviso d'asta, e con dichiarazione che il deliberamento avverrà anche con un solo offerente.

I fatali per fare offerta di miglioramento non minore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono di giorni cinque.

Taranto, 30 giugno 1884.

57 *Il Segretario municipale:* CAGALLI.

N. 224.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 16 luglio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale, delle opere idrauliche, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un tronco di collettore basso delle fogne di Roma a destra del Tevere, dalla sua origine sullo stradone di tramontana delle nuove caserme, attraversando il quartiere dei Prati di Castello fino alla fogna di San Spirito, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 320,380.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte. escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 aprile 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio contratti di questo Ministero.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di tre mesi naturali e continui.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La prova della idoneità ad eseguire i lavori di cui nel presente avviso, dalla quale risulti dimostrato che il concorrente ha eseguito in misura notevole e con soddisfazione dei committenti altri consimili lavori.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 10,000, ed in lire 30,000 salvo il disposto dall'art. 9 del capitolato speciale quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Pel presente appalto non saranno pubblicati i soliti avvisi di deliberamento, e perciò si fa noto che il termine utile per presentare nel suddesignato ufficio offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, scadrà col mezzogiorno del 21 corrente mese.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 luglio 1884.

79 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

P. G. N. 35002.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA per esperimento definitivo — *Prosecuzione e sistemazione della via Emanuele Filiberto, all'Esquilino.*

Nell'esperimento vigesimale praticatosi ieri per l'appalto dei lavori occorrenti alla prosecuzione e sistemazione della via Emanuele Filiberto e per le opere attinenti alla medesima, si ebbe il ribasso in grado di vigesima in lire 18 15 per cento, oltre quello ricevuto nel primo esperimento d'asta in lire 2 per cento sulla prevista somma di lire 220,000.

Ora si fa noto che alle ore 11 antimeridiane di lunedì 21 luglio corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, innanzi all'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta per l'esperimento definitivo dell'appalto suddetto, col metodo dell'accensione di candela, qualunque sia il numero dei concorrenti.

L'asta sarà aperta sulla residuata somma di lire 176,468 60, ferme restando tutte le condizioni contenute nell'avviso d'asta del 30 maggio prossimo passato, n. 27580.

Roma, dal Campidoglio, il 4 luglio 1884.

101 *Il Segretario generale:* A. VALLE.

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate Romane volendo procedere allo impianto di una nuova stazione fra quelle di Siena e Poggibonsi, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrere all'accollo dei lavori occorrenti per tale impianto.

Il capitolato e annesso elenco dei prezzi unitari, registrato a Firenze il 26 giugno 1884, al n. 2779, ed al quale sono unite 5 tavole di disegni, è ostensibile nell'ufficio dell'ingegnere capo della 1ª sezione del Mantenimento, in Firenze a Porta al Prato, nel palazzo già dell'Esposizione.

Ogni concorrente per essere ammesso alla gara dovrà fare nella Cassa centrale dell'Amministrazione in Firenze, o presso il gestore di cassa nella stazione di Roma, una cauzione provvisoria di lire 2000 in denaro, ovvero in cartelle del Debito Pubblico italiano al portatore, valutate al corso effettivo di Borsa del giorno in cui sarà effettuato il deposito.

Ogni concorrente dovrà far pervenire alla Direzione generale la sua offerta firmata, redatta in carta da bollo di una lira, con la indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 14 luglio prossimo, e in detta offerta dovranno essere richiamati gli estremi di registrazione dei documenti d'accollo suaccennati.

La busta contenente l'offerta, oltre la firma del concorrente, dovrà portare la indicazione:

Offerta per l'accollo dei lavori relativi all'impianto di una nuova stazione fra quelle di Siena e Poggibonsi.

Insieme all'offerta, quei concorrenti che non avessero già eseguiti o in corso dei lavori per conto dell'Amministrazione, dovranno presentare un certificato d'idoneità, rilasciato loro, in data non anteriore al 1° gennaio del corrente anno, da un ingegnere capo delle ferrovie italiane o del Genio civile o di uffici tecnici provinciali.

L'apertura delle offerte, alla quale potranno assistere i concorrenti, avrà luogo negli uffici della Direzione generale il 14 luglio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, e l'aggiudicazione definitiva dell'accollo si farà in seguito, e si intende subordinata alla sanzione del Governo.

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non avesse offerto il maggior ribasso, e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi; essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte, volendo rimanere perfettamente libera.

Firenze, 30 giugno 1884.

68 LA DIREZIONE GENERALE.

Esattoria Comunale di Vetralla

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 antimeridiane del giorno 29 luglio 1884, ed occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto nei giorni 5 e 12 agosto, avranno luogo nella R. Pretura di Vetralla le seguenti subaste:

A danno De Silvestri Salvatore fu Gaetano, usufruttuario, e De Silvestris Giuseppe di Salvatore, proprietario — Terreno seminativo a bosco ceduo, di are 26 50, in contrada Le Pampare, sez. 3ª, nn. 606, 719, confinanti il fosso, comune di Vetralla, Bruzzichini Giuseppe, Rosati Salvatore, salvi ecc., del valore censuario di scudi 10 82, prezzo minimo lire 51 55, somma a garantia lire 3.

Stalla e terrazza al vicolo dell'Archetto, confinanti Berni Biagio, strada, Fiorentini Ippolito, salvi ecc., sez. 2ª, n. 4193, reddito imponibile lire 11 25, prezzo minimo lire 84 37, somma a garantia lire 5.

Casa e stalla ai Funari, confinanti Fiorentini Ippolito, Letizia Paolo, Letizia Filippo, strada, salvi ecc., sez. 2ª, n. 133, reddito imponibile lire 15, prezzo minimo lire 112 50, deposito a garantia lire 6.

2. A danno Taranta Giuseppe fu Vincenzo — Casa, 1° piano, al vicolo del Forno, confinanti la strada da due lati, Costantini Pietro, Undaci Virginia, Leonelli Francesco, Tosini Vincenzo, salvi ecc., sez. 2ª, n. 383[2, reddito imponibile lire 7 50, prezzo d'incanto lire 56 25, somma a garantia lire 3.

3. A danno Mazzetti Annunziata fu Giov. Tommaso vedova Lippolis — Casa in via dell'Oca, confinanti Sanetti Francesca, la strada da due lati, Bagnaia Antonio e sorelle, Cuneo Veronica, salvi ecc., sez. 2ª, nn. 190[1, 191[1, reddito imponibile lire 22 50, prezzo minimo lire 168 75, deposito a garantia lire 8.

Tutti i suddescritti stabili sono situati nel territorio di Vetralla.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare le spese tutte di asta, tassa di registro e contrattuali.

Vetralla, 12 dicembre 1883.

95 GIOACCHINO BOSCHETTI *Esattore.*

N. 223.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 15 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 9,983,163 20, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 5 giugno corr., per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Battipaglia-Castrocucco, compreso fra la stazione di Vallo della Lucania esclusiva e quella di Pisciotta inclusiva, della lunghezza di metri 17,138, in provincia di Salerno, esclusa la provvista dei ferri di armamento e dei meccanismi fissi per le stazioni,

si procederà alle ore 10 antimeridiane del 24 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Salerno, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 9,469,030 30, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 1° novembre 1883, e modificazioni in data 12 maggio 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi quarantadue.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 354,000, ed in lire 709,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 giugno 1884.

78 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

Avviso d'Asta *per incanto definitivo.*

È stata presentata in tempo utile una offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'appalto in un lotto solo dei seguenti lavori:

1. Sistemazione del tronco di strada comunale obbligatoria da Amaseno al confine territoriale di Castro de'Volsci, della lunghezza di chilom. 4 346 e la cui spesa è stata prevista in . . . . L. 6,500

2. Sistemazione del tronco di strada comunale obbligatoria da Amaseno alla strada provinciale marittima, della lunghezza di chilometri 12 293 60 e la cui spesa è stata prevista . . . . . . » 23,000

Totale . . . L. 29,500

impresa stata provvisoriamente deliberata col ribasso di lira 1 50 per ogni cento lire del totale ammontare dell'appalto.

Si fa quindi noto che alle ore 11 ant. del 22 luglio volgente presso questa Prefettura, ed avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto definitivo dei lavori di cui sopra è parola, quand'anche non si presentasse che un solo offerente.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, a norma del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato e si aprirà in base al migliorato prezzo.

L'aggiudicazione si farà sotto il vincolo della osservanza del rispettivo capitolato d'oneri approvato con decreto Prefettizio del 7 maggio scorso, che continuerà ad essere visibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio, avvertendo ad ogni buon fine che i succennati due tronchi fanno parte di una strada sola.

Gli aspiranti per essere ammessi alla gara dovranno giustificare all'autorità preposta all'asta la propria moralità ed idoneità, ed inoltre depositare a titolo di cauzione provvisoria lire 1300.

Il deliberatario definitivo dovrà poi prestare prima della stipulazione del contratto una cauzione di lire 2900.

Roma, 3 luglio 1884.

100 *Il Segretario delegato ai contratti:* ROSSI A. LUIGI.

MUNICIPIO DI FANO

Prestito di lire 300,000 *colla Banca Industriale e Commerciale di Bologna.*

Nella 22ª estrazione delle cartelle del Prestito suindicato sortirono i numeri:

1268 1412 156 1096 425 1166.

Fano, 1° luglio 1884.

Il ff. di Sindaco: G. AIMASSI.

69 *Il Segretario capo:* A. CERNI.

N. 214.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 22 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Mantova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione dell'edificio Chiusa di Governolo, attraverso il fiume Mincio a Governolo nel comune di Roncoferraro, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 267,050.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 12 febbraio 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Mantova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi naturali dodici.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) La prova della idoneità ad eseguire i lavori di cui nel presente avviso, dalla quale risulti dimostrato che il concorrente ha eseguito in misura notevole e con soddisfazione dei committenti altri consimili lavori, specialmente fondazioni murarie coll'aria compressa.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,000, ed in lire 30,000, quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 30 giugno 1884.

75 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale con provvedimento in data d'oggi ha dichiarato definitiva la nomina di curatore nel fallimento di Cristofari Luigi fu Mario, nella persona del signor avv. Gustavo Appoloni, domiciliato in questa città, in via Tordinona, n. 141.

Roma, 1° luglio 1884.

83 Il cancelliere REGINI.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO VENALE a terzo ribasso.

Nell'udienza 8 agosto prossimo, avanti al Tribunale civile di Roma, ad istanza di Giuseppe Cautilli, a carico di Eugenia Allegri Paesani, sul prezzo di lire 22,297 15 seguirà l'incanto del piano terreno, secondo, terzo o quarto piano della casa in Roma, via delle Mantellate, nn. 12, 13 e 13-A, in mappa n. 1413. I creditori inscritti si invitano a presentare le loro domande ecc.

82 Avv. GIACINTO SARAGONI proc.

(1ª *pubblicazione*) 73

INSERZIONE

a norma e per gli effetti dell'art. 20 Codice civile.

Provvedimento su domanda per dichiarazione di assenza di Torregiani Cesare fu Germano, di Reggio Emilia.

Sul ricorso di Simoncini Giuseppe, quale tutore dei minorenni Torregiani Leopoldo, Alfredo e Giovanna, di Reggio Emilia, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 28 ottobre 1883,

Il Tribunale civile e correzionale di Reggio Emilia sedente in camera di consiglio, sospesa ogni risoluzione di diritto e prima ed avanti ogni cosa, ordina che siano assunte nuove informazioni, onde rilevare se alcuna notizia sia pervenuta della persona del signor Cesare Torregiani, e ne commette le più diligenti ricerche al sig. pretore di Reggio Città.

Reggio Emilia, 21 gennaio 1884.

Mussida pres. — Corradi vicecanc.

Per copia conforme

G. FULLONI proc. officioso.

AVVISO. 92

Con deliberazione della prima sezione della Corte d'appello in Napoli, tredici giugno mille ottocentottantaquattro, si è dichiarato farsi luogo all'adozione della signora Teodora Monico fu Antonio, quale figliuola del signor Andrea Cobucci fu Carlo, disponendosi l'affissione e la pubblicazione della suddetta deliberazione a termini di legge.

La ridetta deliberazione è del seguente tenore:

In nome di S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La prima sezione della Corte d'appello di Napoli ha proferito il seguente decreto:

Sopra domanda di Andrea Cobucci per l'omologazione dell'adozione da lui fatta di Teodora Monico;

Udita la relazione del consigliere delegato cav. Mascolo;

Letti i titoli prodotti,

La Corte dichiara che si fa luogo all'adozione della signora Teodora Monico del fu Antonio, quale figliuola del signor Andrea Cobucci fu Carlo.

In conseguenza ordina che copia della presente deliberazione sia pubblicata ed affissa nella sala di questo Collegio e nel pretorio della sezione Chiaja, e sia inserita nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Napoli e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Così deliberato ecc.

Il primo presidente Nicola Ciampa — Camillo Penza vicecancelliere.

Napoli, 30 giugno 1884.

PIETRO MARESCA proc.

MUNICIPIO DI PORTOGRUARO

Avviso d'asta pubblica.

Nel giorno 22 luglio corrente, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio comunale di Portogruaro, dinanzi il sindaco, si terrà, col metodo dei partiti segreti, portante il ribasso di un tanto per cento, un secondo esperimento di asta per l'appalto delle opere di costruzione di due edifici ad uso delle scuole maschili e femminili urbane del comune, in conformità al progetto dell'ingegnere civile dott. Antonio Bon, per la somma, soggetta a ribasso di lire 84,397 26, sotto le condizioni del precedente avviso 8 giugno 1884, n. 1868, inserito anche nel supplemento inserzioni alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 11 giugno p. p., e nel supplemento al foglio periodico della Regia Prefettura di Venezia del 12 giugno stesso, n. 51.

Portogruaro, 4 luglio 1884.

90 *Il Segretario comunale:* GUGLIELMO DEL PRA.

Manifesto per appalto di opere pubbliche

Il comune di San Prisco, circondario di Caserta, mandamento di Santa Maria Capua Vetere, deve procedere all'appalto di diversi lavori stradali, nelle vie denominate Municipio, Cavacone, Costantinopoli e Massari, poste nell'interno del comune, e con fognatura sottoedificanda a quella detta Municipio, ammontante il tutto a lire quarantatremila, comprese le casuali, giusta il progetto compilato dai signori ingegneri Sorbo e Rubino, e superiormente approvato.

L'appalto suddetto, che si farà col metodo della candela vergine, avrà luogo nel giorno ventidue corrente luglio, alle ore dieci antimeridiane, colla continuazione sull'ufficio municipale, innanzi al sindaco locale, o chi per esso.

Le condizioni principali sono:

1° I basoli da impiegarsi nella via Costantinopoli dovranno essere della lava vesuviana, di 2ª qualità, appellati di *passo* e non *passo*, e quelli nelle altre vie di scarto della cava medesima.

2° Il prezzo dei lavori sarà pagato per lire quattromila appena che l'impresario avrà provato l'ammannimento del materiale pel doppio di tale somma; altre lire quattromilacinquecento le riceverà a trentuno gennaio entrante anno 1885, e simile somma a trentuno dicembre detto anno, ed il rimanente importo si riceverà a rate annuali di lire 4500 in ogni 31 dicembre fino alla totale soddisfazione. Oltre di ciò a 31 dicembre dell'anno seguente al final pagamento riceverà un'indennità di lire tremila, in compenso degli interessi non contemplati per la dilazione accordata al comune.

I lavori dovranno principiarsi fra lo spazio di due mesi dopo approvata l'asta, e dovranno terminarsi con proporzionata esecuzione per tutto l'anno 1886.

Per essere ammesso alla subastazione occorre il solito certificato prescritto dai regolamenti, ed il deposito di lire tremila in titoli di rendita del Debito Pubblico a prezzo corrente, oltre lire quattrocentocinquanta in conto delle spese di subastazione da pagarsi in contanti.

Il capitolato e progetto sono visibili sull'ufficio municipale in tutte le ore d'ufficio.

Con altro manifesto sarà indicata la scadenza di fatali per l'additamento del ventesimo.

San Prisco, 1° luglio 1884.

Visto pel Sindaco — *L'Assessore delegato:* PASQUALE DI MASSA.

58 *Il Segretario:* D'AMORE NICOLA.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto curatore dell'assente Ernesto Bacchetti, nominato con decreto 30 maggio 1879, ha promosso istanza per lo svincolo dell'ufficio notarile, indemaniato, del medesimo, e del prezzo liquidato dal R. Tesoro, per essere quindi distribuito fra i creditori concorrenti del fu Filippo ed Ernesto Bacchetti, procedendo a senso dell'art. 38 della legge sul Notariato, e degli articoli 53 e 144 del relativo regolamento 25 luglio 1875.

Roma, li 3 luglio 1884.

81 BENEDETTO avv. FERRANTINI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI SENTENZA

portante dichiarazione d'assenza a mente dell'articolo 23 Codice civile.

Sull'instanza di Galliano Maria moglie di Rapetto Domenico, residente a Morbello, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 15 marzo 1883, emanò sentenza di questo Tribunale civile portante la data del 20 giugno 1884, con cui si dichiarò l'assenza di Galliano Giovanni Battista fu Guido, da Morbello, per ogni effetto che di legge.

Acqui, 27 giugno 1884.

74 BENZI s. FURNO proc.

CONSIGLIO NOTARILE

dei distretti riuniti di Mantova, Bozzolo e Castiglione delle Stiviere.

AVVISO.

Essendosi con Regio decreto trenta prossimo passato maggio, registrato alla Corte dei conti il 5 andante giugno, accordato al signor dottor Giuseppe Cases, sopra di lui domanda, il tramutamento dall'ufficio di notaio nel comune di Revere a quello nella città di Milano, questa Presidenza dichiara aperto il concorso al detto ufficio di notaio in Revere, cui è inerente l'obbligo della cauzione in lire cento di rendita, ed invita quindi chiunque intenda aspirarvi a presentare a questo Consiglio, entro il termine di giorni quaranta, decorribili a sensi dell'articolo 25 del regolamento approvato col R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª), la propria domanda, uniformandosi, rispetto alla medesima, al disposto dagli articoli 27 e 141 del regolamento anzidetto, e dall'articolo 5 della legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª).

I concorrenti dovranno eleggere il loro domicilio in questa città presso persona conosciuta.

Mantova, 29 giugno 1884.

93 Il presidente MICALI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO per dichiarazione di assenza.

A seguito di ricorso per dichiarazione d'assenza di Einaudi Michele fu Costanzo, da Stroppo, sporto da Einaudi Maria fu Costanzo, moglie di Garino Antonio fu Andrea, residente in Stroppo, ammessa al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il Tribunale civile di Cuneo in data 28 luglio 1883, il Tribunale stesso, con suo decreto 21 maggio 1884, commetteva al signor pretore di San Damiano-Macra di assumere sommarie giurate informazioni al riguardo della assenza dell'Einaudi Michele predetto, mandando pubblicarsi estratto del decreto stesso, a termini di legge.

Cuneo, li 28 giugno 1884.

71 ANGELO GALLIAN proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI ROMA.

Ad istanza del signor Sante Petrini, domiciliato elettivamente in Roma, Vetrina, 14, presso lo studio legale dell'avv. Raffaele Tuccimei, deputato con decreto della Commissione del gratuito patrocinio in data 10 maggio 1884,

Si cita la signora De Angeli Adelaide, d'incogniti domicilio, residenza e dimora, a comparire innanzi il R. Tribunale civile di Roma, nell'udienza del 28 corr. luglio, per ivi, in riassunzione del giudizio iniziato con atto 1° gennaio 1883 e 10 luglio 1883, sentire ordinare la vendita ai pubblici incanti dei fondi posti in Campagnano di Roma, ed appartenenti alle eredità del fu Fortunato Cappello.

Roma, 4 luglio 1884.

L'usciere

97 TEMISTOCLE SEMPREBENE.

N. 75 R. R.

DECRETO.

La R. Corte di appello in Venezia, sez. I civile, adunatasi in camera di consiglio, costituita dagli illustrissimi signori

Meneghini cav. Antonio, ff. di presidente; Dal Sasso cav. Angelo, Pisenti cav. Pietro, Boni cav. Angelo, Valsecchi cav. Paolino Luigi, consiglieri,

Visto l'atto 21 aprile 1884, assunto davanti al primo presidente di questa Corte, ricevuto dal cancelliere e presentato alla Corte stessa in forma autentica coi documenti relativi nel 21 detto, mediante il quale li coniugi Costacurta Andrea fu Giovanni ed Augusta De Poi fu Angelo, di Cappella Maggiore (ammessi al gratuito patrocinio per decreto 17 novembre p. p., n. 179), intervenuti in persona, dichiararono di adottare Arnaldo Moro, di genitori ignoti, nato in Venezia, e ad essi affidato dall'Istituto Esposti fino dal 1866, il quale pure presentatosi in persona accettò l'adozione col consenso espresso dal Consiglio di tutela, che delegò a rappresentarlo il comparso signor Luigi Martini, di Venezia;

Udita la relazione del consigliere Pisenti;

Esaminati i documenti e le assunte informazioni;

Sentito in camera di consiglio il Pubblico Ministero, rappresentato dall'ill.mo comm. Laicht, sostituto procuratore generale, che concluse per la adozione,

Pronuncia:

Si fa luogo all'adozione, di cui l'atto suddetto 21 aprile 1884.

Il presente sarà pubblicato in udienza pubblica di questa I sezione, affissa per una volta all'albo della Corte, della Pretura di Serravalle, inserito per una volta nel Foglio degli annunzi giudiziari di Venezia e nel Giornale Ufficiale del Regno.

Venezia, 15 maggio 1884.

MENEGHINI ff. di pres.

98 MALAGUTI.

Situazione della BANCA NAZIONALE TOSCANA

del dì 20 del mese di giugno 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 21,000,000 »

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 26,369,817 29
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 28,351,934 56	31,939,106 68	31,939,106 68
	id. id. maggiore di 3 mesi	» 3,587,172 12		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» »		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 587,480 »
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 11,258,340 20	13,274,915 30
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 2,016,575 10	
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» »	
CREDITI				» 30,810,845 34
SOFFERENZE				» 43,259 08
DEPOSITI				» 17,156,992 58
PARTITE VARIE				» 3,356,729 54
			TOTALE	L. 123,539,145 81
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 253,595 67
			TOTALE GENERALE	L. 123,792,741 48

PASSIVO.

CAPITALE	L. 30,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 3,291,626 38
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 58,971,725 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 721,103 50
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 1,991,439 64
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 17,156,992 58
PARTITE VARIE	» 10,758,585 47
TOTALE	L. 122,891,472 57
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 901,268 91
TOTALE GENERALE	L. 123,792,741 48

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L. 13,069,890 »
Argento	» 2,859,872 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 22,215 11
Biglietti consorziali, già consorziali e di Stato	» 6,285,346 »
RISERVA	L. 22,237,323 11
Effetti in corso d'esazione	» 731,113 09
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 3,280,600 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	» 120,781 09
CASSA	L. 26,369,817 29

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	238,739	L. 5,968,475 »
da » 50	87,895	» 4,394.750 »
da » 100	89,609	» 8,960,900 »
da » 200	49,818	» 9,963,600 »
da » 500	33,866	» 16,933,000 »
da » 1000	12,521	» 12,521,000 »
	SOMMA	L. 58,741,725 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da Cent. 50	145,800	L. 72,900 »
da L. 1	28,100	» 28,100 »
da » 2	7,500	» 15,000 »
da » 5	1,000	» 5,000 »
da » 10	1,100	» 11.000 »
da » 20	4,900	» 98,000 »
	TOTALE	L. 230,000 »

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 » e la circolazione . . . . . L. 58,971,725 » è di uno a 2 81

Il rapporto fra la riserva » 22,237,323 11 { la circolazione L. 58,971,725 » e gli altri debiti a vista » 721,103 50 } » 59,692,828 50 è di uno a 2 68

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» 4 1/2
Per le anticipazioni su altri generi *(Banco di Napoli)*	» »
Sui conti correnti passivi.	» »

Prezzo corrente delle azioni	L. 1,050 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 4 29

Firenze, 30 giugno 1884.

Visto - *Il Direttore Generale*: A. DUCHOQUÉ.

Il Capo Contabile A. CARRARESI.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI GENOVA.

Dichiarazione d'assenza.

Il Tribunale civile di Genova con provvedimento 18 dicembre 1883, sul ricorso di Cristina Camminata fu Giacomo, vedova di Giacomo Parodi, di Genova, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 5 novembre 1883, tendente ad ottenere la dichiarazione di assenza dei di lei figli Giuseppe e Ferdinando *quondam* detto Giacomo, mandò assumersi le informazioni, ed ordinò le pubblicazioni prescritte dall'art. 23 Codice civile.

Genova, 30 giugno 1884.

72 I. CAMPANTICO proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale, con sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento di Trinchieri Domenico e Tito, negozianti di farine, salumi ed altro, in Tivoli, delegando alla relativa procedura il giudice cav. Ferdinando Caratti, e nominando in curatore provvisorio il signor avvocato Achille Ludovisi.

Ha fissato il 14 corrente mese per l'adunanza dei creditori, da tenersi nella sala del detto Tribunale, alle 2 pomeridiane, per la nomina della delegazione di sorveglianza e per la proposta del curatore definitivo.

Ha stabilito il termine di 20 giorni, scadibile il 21 di questo mese, per la presentazione in cancelleria delle dichiarazioni dei crediti.

Ed ha determinato il giorno 8 del venturo agosto, alle due pomeridiane, per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Infine ha ingiunto ai falliti il termine di giorni tre per la presentazione del bilancio e dei loro libri di commercio, nelle forme stabilite dall'articolo 686 del Codice di commercio.

Roma, 1° luglio 1884.

84 Il vicecanc. G. NERI.

NOTIFICA DI SENTENZA.

L'anno milleottocentottantaquattro, addì... luglio, in Roma,

Ad istanza di Carlo De Amicis, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 6 marzo 1884, domiciliato elettivamente in Roma in via dei Serpenti, n. 61, presso il suo procuratore officioso avv. Giovanni Baucia,

Io sottoscritto usciere, addetto al Tribunale civile di Roma, specialmente destinato,

Ho notificato al signor Fiorillo Francesco che il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, con sua sentenza definitiva del sei giugno p. p., registrata l'undici stesso mese al vol. 6, n. 261, Atti giudiziari, con lire 6 a debito, e rilasciata in forma esecutiva, ha in contumacia di esso Fiorillo Francesco accolto lo appello prodotto da Carlo De Amicis contro la sentenza della R. Pretura del I mandamento di Roma del 12 novembre 1883, e che, riformando in ogni sua parte la sentenza medesima, ha rigettato la domanda spiegata dal signor Romeo Ramoni contro il Carlo De Amicis colla citazione del 21 aprile 1882, riassunta il 3 ottobre 1883, e dichiarato invece di libera proprietà dell'appellante De Amicis il libretto della Cassa postale di risparmio a lui intestato col n. 5325, serie G, autorizzando l'Amministrazione delle poste a rilasciare liberamente al De Amicis il libretto medesimo, ovvero a pagargliene la valuta coi relativi interessi, senza alcuna responsabilità di essa Amministrazione, con la condanna del Ramoni nelle spese.

Roma, li 3 luglio 1884.

80 L'usciere LORENZO PALUMBO.

N. 221.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

L'incanto simultaneo tenutosi il 25 corrente mese essendo riuscito deserto, si addiverrà, alle ore 10 antimerid. del 23 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Messina, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, alla second'asta per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 4° tronco della strada provinciale di 2ª serie, n. 54, compreso fra l'abitato di S. Fratello e la contrada denominata Portella Ciccardo, di lunghezza metri 7,946 97, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 183,930.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 28 febbraio 1883, riformato in data 16 maggio successivo, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Messina.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi trenta.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 7000, e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 30 giugno 1884.

77 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Provincia di Girgenti — Circondario di Girgenti

Comune di Campobello di Licata

Avviso di secondo incanto.

Essendo andato deserta la prima asta tenutasi nel giorno ventidue spirante mese giugno, si avverte al pubblico che alle ore 9 antimeridiane, del giorno venti luglio prossimo venturo, in una delle sale di quest'ufficio comunale, avanti il signor sindaco, o chi per esso, si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori della nuova conduttura dell'acqua della sorgiva Carcitella in questa comune, giusta il progetto compilato dall'ingegnere Salvatore Grimaldi, nel 22 agosto 1883, legalmente approvato dall'ingegnere capo del Genio civile di Girgenti, sotto il dì quattordici settembre detto anno, per il prezzo a base dell'asta di lire 47,000.

1. L'incanto avrà luogo col metodo dell'estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Reale decreto del quattro settembre 1870, num. 5872.

2. L'asta sarà dichiarata deserta, se non si avranno due offerenti.

3. L'appaltatore dovrà dare compiuti i lavori nel termine di novanta giorni a contare dal giorno in cui sarà fatta la consegna, e se mancherà a tale obbligo incorrerà in una multa di lire 1500, oltre di un'altra multa di lire 25 per ogni giornata d'inadempimento, restando esclusa la facoltà nel Magistrato di potere ridurre le suddette cifre, essendochè devesi ritenere che le parti sotto tali condizioni hanno solo addivenuto all'appalto.

4. Il medesimo resta vincolato alla osservanza del capitolato generale di appalto formante parte del progetto suindicato colle modifiche ivi contenute, e di tutto ciò che nel presente si conviene.

5. Ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore al 5 per cento.

6. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato di moralità di data non anteriore a sei mesi rilasciato dall'autorità politica o municipale del luogo di loro domicilio, e un attestato di un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, la cui firma sia debitamente autenticata, rilasciato da più di sei mesi, dal quale risulti che l'aspirante o la persona che sarà da lui incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, abbia la cognizione e capacità necessarie per l'eseguimento e direzione dei lavori da appaltarsi, facendosi cenno delle principali opere già da essi eseguite o nell'eseguimento delle quali, abbiano preso parte;

b) Versare all'apertura dell'asta a mani del presidente per poi essere versata nella cassa comunale la somma di lire tremila in numerario od in biglietti della Banca Nazionale a garenzia provvisoria delle offerte;

c) Inoltre dovranno versare in numerario o biglietti della Banca Nazionale la somma di lire 500 in acconto di spese, atto, registro, carta bollata, ed altro.

7. All'atto della stipulazione del contratto dovrà prestarsi dall'appaltatore una cauzione definitiva di lire 7000 in cartelle del Debito Pubblico sia nominative, sia al portatore, le quali resteranno vincolate fino al termine della fida decennale decorribile dal collaudo finale.

8. L'aggiudicatario dovrà stipolare il contratto nel termine di giorni tre da quello in cui il deliberamento diverrà diffinitivo.

9. In caso di rifiuto o ritardo nella stipulazione del contratto e nella prestazione della cauzione definitiva, l'aggiudicatario soggiacerà alla perdita della cauzione provvisoria oltre al risarcimento di tutti i danni che il comune dovesse risentire per effetto di nuovi esperimenti d'asta senza necessità di alcun atto che lo costituisca in mora.

10. Tutte le spese inerenti all'appalto, non che quelle del contratto, di registro e bollo e di copie, sono a carico dell'appaltatore.

11. Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte di ribasso in grado di ventesimo sul prezzo per il quale i detti lavori saranno aggiudicati provvisoriamente, resta stabilito a giorni quindici, e che con altro avviso sarà indicato il giorno e l'ora di scadenza.

12. L'appaltatore potrà pretendere il pagamento delle opere appaltate nel seguente modo, cioè: un terzo quando i materiali tutti saranno ammanniti; un terzo quando le acque scorreranno nelle fontane, ed un terzo quando sarà eseguito il collaudo finale.

13. L'appaltatore dovrà eligere domicilio legale in questo comune.

14. Il capitolato generale, non che i disegni ed i documenti tutti del progetto, sono visibili in questa segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Dalla Residenza municipale, addì 30 giugno 1884.

Il Sindaco: P. D'ANGELO.

65 *Il Vicesegretario:* G. NAPOLI.

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA DELLA STRADA FERRATA da TORINO a CUNEO e SALUZZO

SEDE TORINO — Capitale sociale lire 11,000,000.

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, pel giorno 15 del prossimo luglio, alle ore quattro.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei sindaci;
4. Fissazione del dividendo;
5. Nomina dei sindaci e dei supplenti;
6. Nomina di un amministratore.

A termine dell'art. 16 dello statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'assemblea generale tutti i possessori di cinque o più azioni, che avranno depositato i relativi titoli alla Cassa sociale entro il cinque luglio prossimo venturo.

3531 L'AMMINISTRAZIONE.

RETTIFICAZIONE.

Nell'avviso n. 3532 della *Società Concessionaria della Strada Ferrata da Torino a Cuneo e Saluzzo*, pubblicato a pag. 2876 di questa *Gazzetta*, in data 25 giugno 1884, n. 151, nell'Elenco dei numeri delle azioni estratte a sorte il 7 giugno 1884 fu per errore stampato il n. *20299* invece del n. **20298**, effettivamente estratto.

REGIA PREFETTURA DI LECCE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 24 vegnente luglio, in questa Prefettura, dinanzi il signor prefetto, o chi per esso, si addiverrà, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto della fornitura di tutto il pietrisco necessario per la formazione della massicciata del 3° tronco di via ferrata della linea Zollino-Gallipoli, compresi i piazzali delle stazioni, non che il distendimento del primo strato di massicciata dell'altezza di millimetri 0 15, tanto sulla piattaforma stradale, quanto ne' piazzali suaccennati, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 64,400.

La massicciata dovrà estendersi dall'origine del 3° tronco, che è al chilometro 17 + 300, fino alla fine che è al chilometro 28 + 200.

Questa lunghezza può variare in più od in meno a lavoro finito.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in questa Prefettura le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 26 marzo 1883, visibili assieme alle altre carte del progetto nella 1ª divisione, 2ª sezione, di questa Prefettura medesima dalle ore 8 antimeridiane all'una pomeridiana di ciascun giorno non festivo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 3500, ed in lire 7000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Lecce, 30 giugno 1884.

99 *Il Segretario delegato ai Contratti*: ROVELLI.

REGIA PREFETTURA
della Provincia del Secondo Abruzzo Ulteriore

AVVISO D'ASTA *per l'appalto triennale del trasporto dei detenuti e dei corpi di reato e scorte.*

Si rende noto che nel giorno di sabato 19 corrente mese di luglio, alle ore 10 a. m., si procederà in quest'ufficio, innanzi il signor prefetto, o chi per esso, ai pubblici incanti col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, all'appalto del servizio dei trasporti dei detenuti, corpi di reato e scorte per questa provincia.

Detto appalto ha per oggetto il trasporto a richiesta dell'autorità, ufficiali od agenti competenti:

1. Dei detenuti, siano essi condannati o prevenuti;
2. Dei corpi di reato;
3. Della forza armata di scorta;

su tutte le strade ordinarie della provincia.

Detti trasporti vanno distinti nelle seguenti categorie:

a) Trasporti dei detenuti coi loro effetti e dei corpi di reato, dal luogo di partenza, sia questo, o non sia nell'interno dell'abitato, lungo le strade della provincia, insino alla prima stazione delle provincie limitrofe;

b) Trasporti dei detenuti dal carcere alle locali stazioni ferroviarie, e viceversa;

c) Trasporti dei corpi di reato nell'interno dell'abitato, quando i medesimi non possano trasportarsi dai Reali carabinieri, ed insieme coi detenuti, e perciò richiedano un apposito mezzo di trasporto con carro a cavalli o con bestie da soma.

Si considerano nell'interno dell'abitato anche quegli stabilimenti carcerari e quelle stazioni ferroviarie che ne fossero fuori;

d) Trasporti di detti corpi di reato egualmente nell'interno, che possono portarsi con carretto a mano, o a braccia, o a dosso di uomo;

e) Trasporti di detti corpi di reato che parimenti si possano portare con carretto a mano o a braccia o a dosso di uomo dal luogo di partenza e dall'una all'altra stazione dei Reali carabinieri.

L'appalto avrà la durata di anni tre, cominciando dal 1° gennaio 1885 e terminando col 31 dicembre 1887, sotto l'osservanza dei capitoli generali e speciali compilati dal Ministero dell'Interno, Direzione generale delle carceri, in data 14 settembre 1871, dei quali chiunque potrà aver visione in questa Prefettura, in tutte le ore d'ufficio.

L'appalto dei trasporti avanti indicati sarà aperto sui prezzi normali fissati dall'articolo 32 del capitolato suddetto, e le offerte in ribasso dovranno essere fatte complessivamente in ragione di un tanto per cento sulla spesa dei trasporti, e non potranno essere minori di centesimi venticinque ogni cento lire.

Il conteggio delle distanze sarà fatto secondo le norme del capitolato avanti enunciato, ed all'appoggio di apposita tabella compilata dall'ufficio del Genio civile, e da unirsi al contratto d'appalto.

A norma dei concorrenti si calcola in via approssimativa che l'importare dei trasporti da eseguirsi durante il periodo triennale dell'appalto può in media ascendere alla somma totale di lire 44,800.

Non saranno accettate offerte sotto una forma diversa da quella succennata.

Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima presentare la quietanza della Tesoreria provinciale, da cui risulti l'eseguito deposito di lire mille a garanzia delle offerte.

L'appalto sarà deliberato all'ultimo miglior offerente, all'estinzione di candela vergine, osservate le disposizioni avanti accennate e il disposto dall'articolo 87 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e salvo le offerte non inferiori al ventesimo che venissero fatte durante il termine utile (fatali), che resta fissato a giorni quindici, successivi alla data del seguito deliberamento.

Il deliberatario dovrà, alla stipulazione del contratto, offrire una cauzione mediante deposito in denaro della somma di lire 2250 (lire duemiladuecentocinquanta), o col deposito di titoli sul Debito Pubblico dello Stato, per un valore corrispondente ragguagliato ai prezzi di Borsa, a norma dell'art. 6 del capitolato.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese d'asta, di bollo, di registrazione, pel contratto, pelle copie occorrenti, di concessione governativa, e ogni altra relativa.

Aquila, 1° luglio 1884.

94 *Il Segretario incaricato*: R. CAVAROCCHI.

Intendenza di Finanza in Aquila

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di 2ª categoria di generi di privativa indicata nell'elenco seguente:

N. d'ordine	Comune dove è situata la rivendita	Borgata o frazione	N. d'ordine della rivendita	Reddito annuo lordo	Magazzino o spaccio all'ingrosso da cui dipende
1	Pescorocchiano	Roccaberardi	3	101 77	Avezzano
2	Castel di Sangro	»	1	117 70	Antrodoco
3	Rojo	Piano	2	40 »	Aquila
4	Bagno	Civita	2	150 »	Id.
5	Micigliano	»	1	90 »	Antrodoco

Osservazioni. — Le rivendite di cui ai nn. 3, 4 e 5 del presente sono di nuova istituzione.

Avvertenze:

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate da

a) Certificato di buona condotta morale politica, rilasciato dal sindaco;

b) Fede di specchietto, rilasciata dall'autorità giudiziaria;

c) Stato di famiglia;

d) I documenti che possono militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo questo termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno a carico del concessionario.

Aquila, addì 28 giugno 1884.

34 *L'Intendente*: Dott. ALBERTONI.

RIASSUNTO della Situazione del dì 20 del mese di Giugno 1884 del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circol. (R. D. 23 sett. 1874, n. 2237) L. 12,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » »

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L. 30,573,845 67
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 18,928,451 63		
	id. maggiore di 3 mesi	» 938,596 88		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 1,466 92	»	» 21,932,168 43
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,063,653 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
ANTICIPAZIONI				» 4,393,759 32
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 58,856 20		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 378,266 15		» 855,886 10
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» 212,523 01		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 206,240 74		
CREDITI				» 12,710,064 53
SOFFERENZE				» 818,615 67
DEPOSITI				» 9,632,348 81
PARTITE VARIE				» 9,566,097 11
			TOTALE	L. 91,482,785 64
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 548,801 37
			TOTALE GENERALE	L. 92,031,587 01

PASSIVO.

CAPITALE		L. 12,000,000 »
MASSA DI RISPETTO		» 3,000,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa		» 32,370,581 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA		» 28,359,560 62
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA		» »
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 9,632,348 81
PARTITE VARIE		» 6,003,274 82
	TOTALE	L. 91,365,765 25
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso		» 665,821 76
	TOTALE GENERALE	L. 92,031,587 01

Distinta della cassa e riserva.

Oro		L. 16,847,230 »
Argento		» 4,676,427 12
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille *(Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)*		» 2,232 55
Biglietti consorziali		» 6,362,241 »
Biglietti di Stato		» 375,340 »
	RISERVA	L. 28,263,470 67
Biglietti di altri Istituti d'emissione		» 2,310,375 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» »
	CASSA	L. 30,573,845 67

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

VALORE:		NUMERO:	
da	L. 25	49,228	L. 1,230,700 »
da	» 50	151,103	» 7,555,150 »
da	» 100	81,068	» 8,106,800 »
da	» 200	29,623	» 5,924,600 »
da	» 500	11,621	» 5,810,500 »
da	» 1000	3,578	» 3,578,000 »
		SOMMA	L. 32,205,750 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

VALORE:		NUMERO:	
da	L. 1	93,706	L. 93,706 »
da	» 2	14,280	» 28,560 »
da	» 5	3,231	» 16,155 »
da	» 10	1,201	» 12,010 »
da	» 20	720	» 14,400 »
		TOTALE	L. 32,370,581 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 » e la circolazione . . . . . L. 32,370,581 » è di uno a 2 697

Il rapporto fra la riserva » 28,263,470 67 { la circolazione L. 32,370,581 » e gli altri debiti a vista » 28,359,560 62 } » 60,730,141,62 è di uno a 2 149

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4 1/2	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	» »	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5	»
Per le anticipazioni su sete	» »	»
Sui conti correnti passivi	» »	»

Palermo, 28 giugno 1884.

Visto — **Il Direttore Generale**
NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo
G. BAZAN.

5

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI VITERBO.

Bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio d'espropriazione forzata tra

Borgna Vittoria vedova Lippi, tanto in proprio nome che come madre tutrice e curatrice di Serafina, Paolo, Maria e Luigia Lippi, figli ed eredi del fu Giuseppe Lippi, ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 29 agosto 1882, domiciliata a Ronciglione ed elettivamente in Viterbo, presso il procuratore officioso avv. Giuseppe Angelini, che la rappresenta in forza di procura 11 dicembre 1882, ai rogiti del notaro Gentili,

Contro

Mordacchini Tommaso domiciliato a Ronciglione, nella qualifica di curatore deputato a Mordacchini Gaetano, contumace;

Visto l'atto di precetto in data 11 agosto 1883;

Visto che detto precetto venne nel 13 settembre 1883, trascritto al locale ufficio delle ipoteche al vol....., articolo 1264;

Vista la sentenza di questo Tribunale in data 16, 20 dicembre 1883, debitamente notificata;

Vista l'ordinanza presidenziale in data 20 corr., colla quale per l'incanto dello stabile venne stabilita l'udienza del 4 agosto p. v.

Il cancelliere del Tribunale rende a pubblica notizia, che alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 4 agosto 1884, avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze ed avanti questo Tribunale civile, la vendita ai pubblici incanti dello stabile sottodescritto in base alle condizioni pure in appresso riportate.

Descrizione dello stabile.

Terreno seminativo, vitato, posto nel territorio di Ronciglione, contrada Piazza Vascello, di tavole 14, pari ad ettaro 1 ed are 40, distinto in mappa sez. 3ª, num. 386, confinanti Urbano, eredi De Angelis, strada di Vetralla, salvi, ecc., gravato dell'annuo canone di lire 10 75 a favore di Lucia Pandolfi in Annibaldi, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 7 90.

Condizioni della vendita.

1. La vendita sarà effettuata in un solo lotto e l'incanto sarà aperto sulla prima offerta della istante in lire 474, a senso dell'art. 663 Codice procedura civile.

2. La delibera sarà effettuata al miglior offerente, a cui spesa avrà luogo la vendita stessa, e dal dì del possesso gli apparterranno le rendite e sarà responsabile dei pesi.

3. L'acquirente dovrà rispettare i contratti in corso, a forma di legge.

4. Non saranno ammesse offerte in aumento non minori di lire 5.

5. Ogni offerente dovrà aver depositato, in danaro o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto, e la somma di lire 100 per le spese.

Si avvisano i creditori inscritti che colla succitata sentenza di autorizzazione alla vendita fu loro ingiunto di depositare in questa cancelleria, entro giorni trenta dalla notifica del presente bando, le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi; agli effetti del successivo giudizio di graduazione fu delegato il giudice signor Augusto Bombelli.

Dalla cancelleria, oggi 20 giugno 1884.

96 Il cancelliere BOLLINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.